

PON Città Metropolitane 2014-2020

Linee guida inclusione sociale

Asse 3 “Servizi per l’inclusione sociale” e
Asse 4 “Infrastrutture per l’inclusione sociale”

Versione 2.0 del 18.01.2018

INDICE

1. Introduzione	7
2. La strategia di intervento del PON Metro	8
2.1. Asse Prioritario 3 – Servizi per inclusione sociale	9
2.1.1. Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo [R.A. 9.4 dell'AP]	9
2.1.2. OS 3.2. – Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti [RA 9.5 dell'AP]	12
2.1.3. OS 3.3. – Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità [RA 9.6]	13
2.2. Asse Prioritario 4 – Infrastrutture per l'inclusione sociale	15
2.2.1. OS 4.1. – Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo [R.A. 9.4 dell'AP]	15
2.2.2. OS 4.2. – Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità [RA 9.6 dell'AP]	15
3. Le azioni di inclusione sociale del PON Metro	17
3.1. Azione 3.1.1: Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa	17
3.2. Azione 3.2.1: Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate	24
3.3. Azione 3.2.2: Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)	28
3.4. Azione 3.3.1: Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate	33
3.5. Azione 4.1.1: Realizzazione e recupero alloggi	38
3.6. Azione 4.2.1: Recupero immobili inutilizzati e definizione spazi per servizi	40
4. Criteri di selezione	44
Strategia di Azione Locale	53
5. Selezione delle operazioni e modalità di attuazione	58
6. Spese ammissibili	62
Allegati	73
Allegato 1 Abbreviazioni	74
Allegato 2 Documentazione di riferimento	75
Allegato 3 Trattamento dei dati sensibili e tutela della privacy	76



Indice delle tabelle

Tabella 1 – Risorse finanziarie per Obiettivo Specifico ed Asse	9
Tabella 2 – Indicatori di Risultato dell’OS 3.1.....	10
Tabella 3 – Indicatori di Risultato dell’OS 3.2.....	12
Tabella 4 – Indicatori di Risultato dell’OS 3.3.....	14
Tabella 5 – Indicatori di Risultato dell’OS 4.1.....	15
Tabella 6 – Indicatori di Risultato dell’OS 4.2.....	16
Tabella 7 – Indicatori Output - Azione 3.1.1.....	22
Tabella 8 – Demarcazione PON/POR – Azione 3.2.1	26
Tabella 9 – Indicatori Output - Azione 3.2.1.....	28
Tabella 10 – Demarcazione PON/POR – Azione 3.2.2	31
Tabella 11 – Indicatori Output - Azione 3.2.2.....	33
Tabella 12 – Indicatori Output - Azione 3.3.1.....	37
Tabella 13 – Indicatori Output - Azione 4.1.1.....	40
Tabella 14 – Demarcazione PON/POR – Azione 4.2.1	42
Tabella 15 – Indicatori Output - Azione 4.2.1.....	43
Tabella 16 – Criteri di selezione – Azione 3.1.1	46
Tabella 17 – Criteri di selezione – Azione 3.2.1.....	47
Tabella 18 – Criteri di selezione – Azione 3.2.2	49
Tabella 19 – Criteri di selezione – Azione 3.3.1	50
Tabella 20 – Criteri di selezione – Azione 4.1.1.....	51
Tabella 21 – Criteri di selezione – Azione 4.2.1	52
Tabella 22 – Criteri di ammissibilità delle Azioni 4.1.1 e 4.2.1 relativi alla strategia di azione locale	54
Tabella 23 – Schematizzazione a supporto dell’autovalutazione per la verifica di ammissibilità delle operazioni dell’Asse 4.....	57
Tabella 24 – Elementi e definizioni selezione delle operazioni e modalità di attuazione.....	58
Tabella 25 – Azione 3.1.1 – Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa.....	67

Tabella 26 – Azione 3.2.1 - Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate	68
Tabella 27 – Azione 3.2.2 - Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati	70
Tabella 28 – Azione 3.3.1 - Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate	71
Tabella 29 – Azione 4.1.1 - Realizzazione e recupero alloggi	72
Tabella 30 – Azione 4.2.1 - Recupero di immobili inutilizzati e definizione di spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale	72



1. Introduzione

Il presente documento costituisce le Linee guida in materia di Inclusione Sociale per supportare le Autorità Urbane nella realizzazione degli interventi nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014 - 2020.

In particolare vengono definiti:

- I. i principi generali relativi al quadro complessivo della strategia del PON in merito al tema Inclusione Sociale e i relativi indicatori;
- II. le azioni e le tipologie di intervento previste dal programma
- III. i criteri di selezione e di ammissibilità delle operazioni con particolare riferimento alla Strategia di azione locale;
- IV. le procedure di selezione delle operazioni ed avvio dell'attuazione;
- V. le spese ammissibili.

Sulla base delle esigenze manifestate dalle Autorità Urbane, l'Agenzia per la Coesione Territoriale tramite il proprio Segretariato Tecnico ha attivato il Gruppo di Lavoro (GdL) "Inclusione Sociale" composto da MLPS, UNAR, ANCI e da rappresentanti designati dalle Autorità Urbane (AU).

Il presente documento raccoglie anche gli esiti degli approfondimenti fatti nell'ambito del citato gruppo di lavoro che, in una prima fase, ha affrontato una serie di tematiche di supporto all'implementazione della strategia del Programma per il settore dell'Inclusione Sociale. Successivamente gli incontri hanno affrontato approfondimenti legati maggiormente alla attuazione delle operazioni.

Il GdL accompagnerà ogni fase del Programma (attuazione, monitoraggio e valutazione), alimentando le Linee Guida sulla base delle esigenze emerse nelle città, anche attraverso la realizzazione di analisi ed approfondimenti. Inoltre il Gruppo di Lavoro rappresenterà un importante punto di contatto per tutte le AU, che potranno scambiare informazioni, conoscenze ed esperienze, oltre che sviluppare progetti congiunti.

2. La strategia di intervento del PON Metro

Il Programma in ambito di inclusione sociale e lotta alla povertà abitativa fa propri alcuni obiettivi specifici dell'Accordo di Partenariato con riferimento al disagio abitativo, a forme di marginalità estrema ed all'inclusione sociale nelle aree urbane degradate ed a basso tasso di legalità. Nello specifico concorre al raggiungimento dei seguenti Risultati Attesi:

- R.A 9.4 “Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo” tramite due Obiettivi Specifici:
 - l’Obiettivo Specifico 3.1 con l’azione 3.1.1 - Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa;
 - l’Obiettivo Specifico 4.1 con l’azione 4.1.1 - Realizzazione e recupero alloggi;
- RA 9.5 “Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti” tramite:
 - l’Obiettivo Specifico 3.2 con l’azione 3.2.1 - Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate e con l’azione 3.2.2 - Servizi a bassa soglia per l’inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema);
- RA 9.6 “Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità” tramite due Obiettivi Specifici:
 - l’Obiettivo Specifico 3.3 con l’azione 3.3.1 - Sostegno all’attivazione di nuovi servizi in aree degradate;
 - l’Obiettivo Specifico 4.2 con l’azione 4.2.1 - Recupero immobili inutilizzati e definizione spazi per servizi.

Nella Tabella 1 vengono elencate per Asse e Obiettivo Specifico le risorse finanziarie disponibili (valori indicativi, in Euro, comprensivi del cofinanziamento nazionale ed al netto della riserva di efficacia) per le RMS, RT e RS.

Tabella 1 – Risorse finanziarie per Obiettivo Specifico ed Asse¹

Asse	Obiettivo Specifico	RMS (6 AU)	RT (1 AU)	RS (7 AU)	TOTALE (14 AU)
Asse 3	3.1 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	59.088.084	6.001.552	37.580.204	102.669.840
	3.2 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti	27.730.817	1.100.000	12.639.952	41.470.769
	3.3 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	48.298.148	1.770.000	22.984.836	73.052.984
Asse 3- Fondi FSE		127.010.025	135.117.049	8.871.552	73.204.992
Asse 4	4.1 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	73.089.918	5.678.144	32.666.259	111.434.321
	4.2 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	40.631.836	1.000.000	16.685.423	58.317.259
Totale Asse 4 - Fondi FESR		106.520.166	113.721.754	6.678.144	49.351.682
Totale Assi 3 e 4 - Fondi FSE e FESR		233.530.191	248.838.803	15.549.696	122.556.674

2.1. Asse Prioritario 3 – Servizi per inclusione sociale

2.1.1. Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo [R.A. 9.4 dell'AP]

Il Programma sostiene, quale mezzo e obiettivo intermedio necessario all'integrazione sociale e lavorativa, il superamento e la prevenzione della povertà abitativa, che rappresenta una delle principali forme manifeste di deprivazione materiale ed esclusione sociale. Il fenomeno della povertà abitativa come fattore inibitorio di integrazione sociale interessa crescenti gruppi sociali e

¹ Gli importi sono stati adeguati al nuovo quadro delle dotazioni finanziarie derivante dai Piani Operativi aggiornati ad Aprile 2017 e sono tratti da: PON Metro, Relazione Accompagnamento Revisione 10 Luglio 2017.

target di popolazione in situazioni di particolare fragilità (oltre che di reddito, talora anche fisica, psicologica e socio-culturale) che, in molti casi, può sfociare nella vera e propria grave deprivazione materiale.

L'Obiettivo Specifico del Programma è quello di sostenere l'inclusione attiva a partire dall'accesso ad un'abitazione e/o il suo mantenimento nel tempo, per gli individui e le famiglie in condizioni di vulnerabilità o emergenza abitativa, intervento attivato congiuntamente a percorsi per l'inserimento lavorativo, sociale, educativo e/o sanitario.

Il risultato atteso è la stabilizzazione di una situazione abitativa e sociale adatta alle esigenze individuali per i nuclei familiari e gli individui coinvolti, come conseguenza del superamento delle situazioni di criticità (i.e. la perdita del lavoro, lo sgombero di un'abitazione occupata, l'ingiunzione di sfratto derivante da un reddito troppo basso e/o occasionale, la fuoriuscita da istituzioni penali o di cura, la dimissione da comunità terapeutiche o per minori, la violenza domestica, ecc.).

Pertanto, le azioni poste in essere da ciascun OI devono essere coerenti con gli obiettivi del Programma e contribuire, direttamente o indirettamente, al raggiungimento dei risultati, anche quantitativi, previsti dal Programma (vedi Tabella seguente)².

Tabella 2 – Indicatori di Risultato dell'OS 3.1

Indicatori di risultato								
ID	Indicatore	Unità di misura	Categ. di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Codice azione
IR11	Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Altre persone svantaggiate (C.I. 17)	%	RS	80,0	2013	90,0	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	3.1.1
			RT	80,0		90,0		
			RMS	80,0		90,0		
IR12	Percentuale di partecipanti che	%	RS	80,0	2013	85,0	Rilevazione ad	3.1.1

² Al fine della quantificazione degli indicatori previsti dal Programma gli interventi devono, quindi, prevedere anche specifiche modalità per la rilevazione e la registrazione dei dati di attuazione nel sistema di monitoraggio in modo da consentire all'Autorità di gestione di poter dimostrare l'effettivo raggiungimento dei valori obiettivo previsti.

	escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I. 12)		RT	80,0		85,0	hoc da realizzare nell'ambito del Programma	
			RMS	80,0		85,0		
IR13	Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Altre persone svantaggiate (C.I. 17)	%	RS	0,0	2014	33,0	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	3.1.1
			RT	0,0		33,0		
			RMS	0,0		33,0		
IR14	Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica [Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I. 12)]	%	RS	0,0	2014	33,0	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	3.1.1
			RT	0,0		33,0		
			RMS	0,0		33,0		

Gli indicatori di risultato **IR11** e **IR12** rilevano la percentuale di partecipanti stabilizzati (dal punto di vista abitativo e di integrazione sociale) dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (ovvero del percorso di accompagnamento abitativo e inserimento lavorativo, sociale, educativo e occupazionale). All'IR11 è associato l'indicatore di output "altre persone svantaggiate (C.I. 17)", per le quali il fabbisogno non si lega esclusivamente al reddito ma a fattori sociali e psicologici più complessi mentre all'IR12 è associato l'indicatore di output "partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I. 12)", come proxy degli individui in nuclei familiari con redditi molto bassi (particolarmente esposti al rischio di perdita dell'alloggio e morosità incolpevole).

Gli indicatori di risultato **IR13** e **IR14** rilevano la percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica, per evidenziare l'efficacia degli interventi di inserimento lavorativo previsti nei più ampi interventi multi-dimensionali di inserimento sociale e accompagnamento alla casa. All'IR13, così come all'IR11, è associato l'indicatore di output "altre persone svantaggiate (C.I. 17)", mentre all'IR14, così come all'IR12, è associato l'indicatore di output "partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I. 12)"³.

³ La verifica del raggiungimento del risultato previsto per tutti gli obiettivi specifici avverrà attraverso la realizzazione di specifiche attività di valutazione del Programma così come indicate dal Piano di valutazione presentato nel Comitato di Sorveglianza di Maggio 2016 e reperibile sul sito istituzionale del Programma.

2.1.2. OS 3.2. – Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti [RA 9.5 dell'AP]

Il Programma sostiene l'integrazione socioeconomica delle comunità Rom, Sinti e Caminanti e degli individui senza dimora (tra cui anche i beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e i richiedenti asilo), che rappresentano una delle situazioni di più estrema marginalità sociale, segregazione e, spesso, grave deprivazione materiale presenti nelle Città metropolitane e in particolare nel territorio dei Comuni capoluogo.

In analogia con l'Obiettivo Specifico 3.1, l'obiettivo è quello di sostenere l'inclusione attiva delle popolazione RSC e degli individui senza dimora, a partire dall'accesso ad una struttura di accoglienza e/o ad un'abitazione. Nel caso delle popolazioni RSC ed in coerenza con la Strategia nazionale per l'Inclusione di queste popolazione, questo intervento è attivato congiuntamente a percorsi per l'inserimento lavorativo, sociale, educativo e/o sanitario.

Il risultato atteso è la stabilizzazione di una situazione abitativa e sociale adatta alle esigenze dei differenti target coinvolti.

Anche in questo caso le azioni poste in essere da ciascun OI oltre ad essere coerenti con obiettivi e contenuti del Programma devono contribuire, direttamente o indirettamente, al raggiungimento dei risultati, anche quantitativi, previsti dal Programma per queste azioni (vedi Tabella seguente)⁴.

Tabella 3 – Indicatori di Risultato dell'OS 3.2

Indicatori di risultato								
ID	Indicatore	Unità di misura	Categ. di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Codice azione
IR15	Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i	%	RS	80,0	2013	85,0	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	3.2.1
			RT	80,0		85,0		
			RMS	80,0		85,0		

⁴ Vedi nota 2.

	Rom) (C.I 15)							
IR16	Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (C.I.18)	%	RS	80,0	2013	85,0	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	3.2.2
			RT	80,0		85,0		
			RMS	80,0		85,0		
IR17	Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (C.I 15)]	%	RS	0,0	2014	60,0	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	3.2.1
			RT	0,0		60,0		
			RMS	0,0		60,0		

Gli indicatori di risultato **IR15** e **IR 16** rilevano la percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento. All'IR15 è associato l'indicatore di output: "Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)" (C.I. 15), mentre all'IR16 è associato l'indicatore di output "Senza dimora o persone colpite da esclusione abitativa" (C.I.18). Inoltre con riferimento al target Migranti e persone di origine straniera l'indicatore di risultato **IR17** rileva la percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica.

2.1.3. OS 3.3. – Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità [RA 9.6]

L'Obiettivo Specifico riguarda il perseguimento di effetti di inclusione e coesione sociale in aree e quartieri caratterizzati da rilevanti situazioni di degrado fisico e marginalità socio-economica, che si accompagnano anche a situazioni di illegalità diffusa e presenza di criminalità.

Il risultato che il Programma si pone di conseguire riguarda quindi la creazione e/o il rafforzamento di nuovi servizi di prossimità che vedono il coinvolgimento della società civile e contribuiscono all'inserimento sociale e lavorativo della popolazione di queste aree attraverso l'attivazione della cittadinanza e del terzo settore (mondo dell'associazionismo, del volontariato, del no-profit, ONG, etc.).

Anche in questo caso le azioni poste in essere da ciascun OI oltre ad essere coerenti con obiettivi e contenuti del Programma devono contribuire, direttamente o indirettamente, al raggiungimento dei risultati, anche quantitativi, previsti dal Programma per questa azione (vedi Tabella seguente)⁵

Tabella 4 – Indicatori di Risultato dell'OS 3.3

Indicatori di risultato								
ID	Indicatore	Unità di misura	Categ. di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Codice azione
IR18	Percentuale di network operativi ad 1 anno dalla conclusione dell'intervento	%	RS	0,0	2014	20,0	Rilevazione ad hoc	3.3.1
			RT	0,0		20,0		
			RMS	0,0		20,0		
IR18a	Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti	%	RS	0,0	2013	20,0	Rilevazione ad hoc	3.3.1
			RT	0,0		20,0		
			RMS	0,0		20,0		

L'indicatore di risultato **IR18** è una proxy tangibile del miglioramento del tessuto sociale territoriale e rileva la capacità di promuovere e consolidare nel tempo la collaborazione tra i differenti attori (istituzioni, associazioni, ecc.) nella realizzazione e attivazione di nuovi servizi di prossimità e animazione sociale dedicati ai cittadini e alla promozione sociale, misurando l'efficacia degli interventi attraverso la verifica della percentuale di network operativi ad un anno dalla conclusione dell'intervento.

L'indicatore di risultato **IR18a** misura l'efficacia specifica dell'azione in termini di coinvolgimento dei cittadini, e quindi inclusione diretta degli stessi (es. partecipazione/fruizione alle/delle attività e servizi) attraverso la verifica della percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti.

⁵ Vedi nota 2

2.2. Asse Prioritario 4 – Infrastrutture per l'inclusione sociale

2.2.1. OS 4.1. – Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo [R.A 9.4 dell'AP]

Il perseguimento dell'obiettivo consiste nella diminuzione degli individui esposti a disagio abitativo attraverso l'incremento di disponibilità di alloggi di varia natura disponibili a titolo di edilizia residenziale pubblica o strutture pubbliche dedicate a specifiche categorie fragili (ad esempio, alloggi protetti o altre strutture residenziali dedicate a piccoli gruppi con problematiche sociali analoghe, anche per soggiorni temporanei).

Questa azione costituisce il complemento infrastrutturale agli interventi a valere sul FSE (cfr. Priorità d'investimento 9.i e 9.ii) previsti all'Asse 3.

Tabella 5 – Indicatori di Risultato dell'OS 4.1

Indicatori di risultato								
ID	Indicatore	Unità di misura	Categ. di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Codice azione
IR19	Percentuale di individui in condizioni di disagio abitativo sul totale della popolazione residente nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	%	RS	8,87	2011	7,99	Istat, Indagine EU-SILC	4.1.1
			RT	3,75		3,37		
			RMS	12,15		10,93		

L'indicatore di risultato **IR19** esprime la quota di popolazione che, per ragioni di reddito o altre fragilità socio-sanitarie (disagio psichico, disabilità, ecc.), non riesce ad accedere ad un'abitazione autonoma per il proprio nucleo familiare (anche di tipo individuale) salubre e dignitosa.

2.2.2. OS 4.2. –Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità [RA 9.6 dell'AP]

L'Obiettivo Specifico è definito in sinergia con l'analogo OS 3.3 dell'Asse 3-FSE e mira a sostenere il miglioramento del tessuto urbano attraverso l'attivazione del terzo settore in nuove iniziative per servizi di prossimità e animazione sociale per garantire che l'incremento del servizio sostenuto dal FSE disponga di adeguato spazio fisico utilizzabile in aree e quartieri critici, aumentando così l'efficacia rispetto alle finalità di inclusione sociale proprie dell'Obiettivo Tematico 9.

Il perseguimento dell'obiettivo si realizza attraverso l'aumento del numero di immobili e spazi realizzati o recuperati e da utilizzare per l'attivazione di nuovi servizi e attività a finalità sociale, e/o da assegnare secondo le modalità previste dalla legge e dai regolamenti comunali ai soggetti del terzo settore e/o associazioni di cittadini, con l'effetto indiretto di migliorare anche da un punto fisico situazioni di degrado e/o abbandono in particolari aree, individuate dalle Autorità Urbane.

Tabella 6 – Indicatori di Risultato dell'OS 4.2

Indicatori di risultato								
ID	Indicatore	Unità di misura	Categ. di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati	Codice azione
IR20	Imprese e istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale sul totale degli abitanti dei Comuni capoluogo delle città metropolitane	%	RS	6,6	2011	7,2	ISTAT	4.2.1
			RT	9,7		10,7		
			RMS	4,4		4,8		

Per misurare l'incremento dei servizi di prossimità e animazione sociale disponibili nei quartieri serviti dalle azioni, l'indicatore di risultato **IR20** considera la percentuale delle imprese e delle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale sul totale degli abitanti dei Comuni capoluogo delle città metropolitane.

3. Le azioni di inclusione sociale del PON Metro

3.1. Azione 3.1.1: Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa

L'azione sostiene il rafforzamento dei servizi di contrasto alla povertà abitativa e di accompagnamento alla casa da realizzarsi attraverso un approccio multi-dimensionale e integrato d'inclusione attiva in coerenza con il paradigma "*Housing First*"⁶.

Il modello considerato come riferimento per la strutturazione di questa tipologia di servizi è l'**Agenzia sociale per la casa**, un modello già sperimentato in Italia, in particolare nelle città di Torino, Genova e Bologna. Le principali caratteristiche del modello sono:

- **"one stop shop" multi-dimensionale:** l'Agenzia sociale per la casa si configura come punto di riferimento unico per il disagio e la povertà abitativa (evitando così che i soggetti in condizioni di disagio debbano rivolgersi ai diversi sportelli studiando le diverse procedure di attivazione dei vari servizi a cui vorrebbero accedere e/o di cui avrebbero diritto). L'individuo che si rivolge al servizio viene considerato nella sua globalità e la presa in carico da parte del servizio riguarda la complessità della sua situazione e non solo l'emergenza abitativa espressa;
- La presa in carico dell'utente a fronte di una valutazione preliminare multi-dimensionale del bisogno e la progettazione di **percorsi di accompagnamento all'abitare congiuntamente a percorsi individualizzati di inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario**;
- la messa in opera di interventi differenziati che prevedono il coinvolgimento di diversi soggetti pubblici e privati presenti sul territorio. Per rispondere a questa esigenza l'Agenzia opera in rete con soggetti sia pubblici (centri per l'impiego, centri di tutela della salute e istruzione) che privati (in particolare del privato sociale). La realizzazione di questi servizi

⁶ L'approccio "*Housing first*" nasce negli anni '90 negli Stati Uniti e si basa sul principio che la casa è un diritto umano primario, dal quale è necessario partire per un percorso di inclusione e lotta all'emarginazione sociale. Il paradigma si è recentemente diffuso anche in Italia ed è stato adottato come riferimento nelle Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia approvate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. I principi basilari che guidano un intervento in coerenza con l'approccio *Housing first* sono: la comprensione del bisogno della persona, l'accesso ad una casa, un percorso di accompagnamento che dura il tempo necessario alla riconquista dell'autonomia, la definizione di un percorso condiviso tra servizio sociale e persona presa in carico, favorendo l'autodeterminazione del soggetto nelle scelte da fare. I risultati in questi primi anni di sperimentazione in Italia hanno dimostrato gli effetti positivi dell'approccio da differenti punti di vista. L'effetto "inclusione sociale" è migliorato grazie alle opportunità che la casa offre come luogo di cura di sé e di appartenenza ad una comunità, favorendo anche percorsi di inclusione lavorativa. L'adozione di questo approccio ha portato anche ad una riduzione dei costi di gestione per la Pubblica Amministrazione e la sanità pubblica riducendo la permanenza nei dormitori e/o nelle strutture di accoglienza ed il ricorso alle strutture sanitarie.

necessita quindi di un'importante attività di coordinamento garantendo una presa in carico globale e superando la frammentazione delle competenze specifiche.

Nella strutturazione del servizio, data la molteplicità di target considerati e la differente situazione tra le città, la considerazione delle interdipendenze possibili di quest'azione con le più ampie strategie locali/sovralocali relative all'abitare e all'inclusione sociale riveste un ruolo importante. I servizi messi a disposizione per i diversi target specifici di popolazione (ad esempio anziani, disabili, donne vittime di violenza e discriminazione) devono risultare coerenti con la programmazione delle politiche sociali con riferimento agli stessi target. Nel Piano Operativo dovranno, quindi, essere approfondite ed evidenziate le interrelazioni delle azioni proposte con l'inquadramento strategico generale e le schede progetto dovranno essere accompagnate da un'introduzione di inquadramento strategico in grado di evidenziare le caratteristiche principali dei target specifici identificati (domanda di abitazione e caratteristiche dei loro bisogni/servizi) e delle politiche esistenti pianificate dall'Amministrazione Comunale con riferimento a questi target e più in generale nei confronti degli individui più fragili da un punto di vista sociale ed economico.

All'interno di questa strategia più ampia, a titolo esemplificativo, l'azione quindi può finanziare:

1. lo *start up* del servizio di *one stop shop* multi-dimensionale in coerenza con il modello dell'Agenzia sociale per la casa, anche attraverso un incremento della disponibilità e delle professionalità dedicate, eventualmente formate ed abilitate all'accoglimento della richiesta di supporto;
2. i costi di coordinamento relativi alla costruzione e/o al rafforzamento della rete di collaborazione con le altre amministrazioni competenti sul territorio e con i soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà anche attraverso la progettazione e la costruzione di dispositivi organizzativi finalizzati alla realizzazione di percorsi integrati;
3. l'ampliamento ed il rafforzamento del servizio e della rete anche con l'obiettivo di coprire il territorio dell'Area metropolitana;
4. la realizzazione di percorsi multi-dimensionali e integrati di accompagnamento all'abitazione rivolti agli individui e/o ai nuclei familiari. I percorsi potranno mettere in campo diverse tipologie di intervento, saranno modulabili e differenziati a seconda dei bisogni della persona/famiglia presa in carico e potranno trovare completamento con strumenti "ordinari" attivati dal Comune o con altre misure di carattere regionale o nazionale. All'interno di questi percorsi è inoltre possibile finanziare i costi dell'abitare, anche

attraverso contributi alle spese di affitto e delle utenze. Questi contributi devono, però, essere strettamente funzionali all'efficacia del percorso di inclusione attiva⁷ da rilevare sulla base degli esiti dell'analisi multidimensionale di partenza ed erogati per un periodo di tempo limitato corrispondente, al massimo, alla durata del percorso di accompagnamento. In questa ottica, tali contributi possono costituire solo una quota parte del costo totale del progetto di accompagnamento.

Al fine di garantire la funzionalità del contributo all'efficacia del percorso di accompagnamento, l'elenco che segue riporta alcuni requisiti fondamentali:

- l'identificazione univoca del destinatario: il contributo non può essere trasferito ad altri soggetti;
- la specificazione delle tipologie di spese che rientrano nel contributo e la sua validità temporale; il contributo non può essere trasformato in denaro e deve essere utilizzato esclusivamente per il pagamento dell'affitto e delle utenze così come specificato all'atto della concessione del contributo. Le tipologie di utenze e di spese possono essere differenziate a seconda della tipologia di target. Si pensi ad esempio all'eventuale affitto e/o presenza nelle abitazioni di dispositivi necessari per persone con mobilità ridotta come ascensori e/o elevatori per le scale etc;
- l'importo del contributo va individuato a valle della valutazione multi- dimensionale sulla base di criteri pre - definiti ⁸ e può non coprire l' intero costo dell'affitto e delle utenze prevedendo una quota a carico dell'utente stesso;
- l'erogazione del contributo deve essere vincolata alla partecipazione dell'utente al percorso di accompagnamento e alle attività in esso previste e formalizzata attraverso un apposito atto/contratto con l'utente e/o presa in carico da parte del comune; l'erogazione del contributo deve essere quindi limitata alla durata del percorso di accompagnamento;
- diritto del titolare a rinunciare al contributo.

⁷ Questa possibilità è stata approfondita attraverso un quesito posto alla Commissione Europea a cui è seguita risposta con Nota Ares(2017)1929190 - 11/04/2017 dove si afferma che il sostegno all'inclusione attiva (PI 9.1) anche mediante una misura passiva è possibile a condizione che questa sia parte di un percorso integrato verso il mercato del lavoro e che tale integrazione sia tangibile e verificabile in sede di eventuali controlli.

⁸ I soggetti responsabili dell'operazione devono pervenire alla definizione delle caratteristiche del contributo e dei criteri di assegnazione in particolare con riferimento alla valorizzazione dei contributi in considerazione delle tipologie e delle finalità dei percorsi e dei target di riferimento, fissando ammontare e durata in coerenza con le caratteristiche del percorso di accompagnamento.

Per quanto riguarda le modalità di reperimento dell'alloggio questo potrà essere selezionato dall'utente sul mercato previa valutazione da parte del responsabile del percorso di accompagnamento oppure selezionato dagli uffici responsabili del servizio congiuntamente all'utente e nell'ambito di un'offerta già predeterminata e individuata.

Infine, con riferimento alle modalità di erogazione del contributo, l'erogazione direttamente all'offerente dell'alloggio assicura maggiori garanzie in termini di tracciabilità della spesa. In questa stessa ottica l'erogazione al destinatario dovrebbe essere prevista preferibilmente come rimborso del pagamento dell'affitto da parte del destinatario stesso. Ulteriori modalità dovranno essere opportunamente valutate con l'AdG al fine di verificare le modalità di accertamento dell'ammissibilità della spesa ed evitare comportamenti non coerenti con le finalità dell'azione del Programma. In termini generali il titolare del contributo avrà l'obbligo di dimostrare l'effettivo utilizzo del contributo, pena la sua revoca, e sarà sua la responsabilità in caso di uso improprio del contributo stesso.

L'azione può trovare complementarietà ed integrazione all'interno del PON Metro con:

- l'azione 4.1.1 che prevede la realizzazione e/o il recupero di alloggi e strutture per favorire l'inserimento abitativo delle persone interessate dai percorsi;
- l'azione 3.3.1 che prevede il rafforzamento di servizi e di attività di animazione ed inclusione sociale, sia perché i partecipanti potrebbero essere i destinatari anche dei servizi attivati con quest'azione (i.e. corsi di formazione, *tutoring*, servizi domiciliari, partecipazione civica, ecc.) sia perché potrebbero sviluppare o partecipare ai progetti di rafforzamento dei servizi (i.e. associazioni di mutuo aiuto, associazioni culturali e/o enogastronomiche multietniche, recupero materiale elettronico e/o meccanico dismesso, ecc.);
- l'azione 1.1.1 che prevede l'adozione di tecnologie per il miglioramento dei servizi urbani e può finanziare lo sviluppo di sistemi di gestione ed accesso al servizio;

Inoltre l'azione si differenzia e si integra con riferimento ad altre azioni rivolte alla stesse tipologie di target quali:

1) nell'ambito della programmazione comunitaria a livello Regionale e/o nazionale:

- l'azione 9.1.1 del PON Inclusion, che supporta la sperimentazione di percorsi di inclusione attiva (SIA- sussidio economico a nuclei familiari in condizioni di povertà condizionale all'adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa);

- l'azione 9.4.2 dei POR FSE -Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target caratterizzati da specifica fragilità socio-economica;
- azioni positive di politica attiva per il lavoro (borse lavoro, tirocini, etc);

2) nell'ambito della politica ordinaria:

- gli strumenti previsti dalla normativa nazionale del Piano Casa di supporto all'accesso all'abitazione quali il Fondo per l'affitto, il Fondo morosità incolpevole, etc..

Beneficiari: Amministrazioni Comunali e/o loro società in-house; Soggetti del Terzo settore⁹.

Il Programma prevede che l'operazione venga realizzata tramite interventi a titolarità dell'OI, ovvero l'OI può attuare gli interventi direttamente con personale interno, attraverso il ricorso al mercato o, infine, tramite accordi tra Pubbliche Amministrazioni¹⁰.

Inoltre, a partire dal mese di luglio 2017¹¹ anche i Soggetti del terzo settore possono essere beneficiari dell'operazione, in quanto gli OI, in coerenza con quanto previsto dalla normativa nazionale, potranno attivare percorsi di affidamento dei servizi che vedono la realizzazione di vere e proprie partnership, dove il soggetto privato assume il ruolo di beneficiario dell'operazione. Per poter avviare questa modalità di attuazione gli OI sono tenuti a ricorrere a procedure di evidenza pubblica¹² (avvisi pubblici) per la selezione delle operazioni nel rispetto dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza e delle disposizioni normative nazionali e comunitarie relative all'erogazione di contributi e agli aiuti di Stato.

Target d'utenza: Individui e nuclei familiari che sono in condizione o rischio rilevante di povertà abitativa (di reddito, fisica, psicologica o socio-culturale) e sono incapaci di integrarsi e accedere

⁹ Per terzo settore si fa riferimento alla definizione data dalla legge 6/2016 che all'articolo 1 individua come terzo settore il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi. Non fanno parte del Terzo settore le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche." Alle fondazioni bancarie, in quanto enti che concorrono al perseguimento delle finalità della presente legge, non si applicano le disposizioni contenute in essa e nei relativi decreti attuativi.

¹⁰ Questa modalità di attuazione può essere utilizzata solo ad alcune condizioni ai sensi della normativa nazionale ed illustrate nell'Allegato 27 Manuale delle procedure.

¹¹ Modifica al Programma; nota di trasmissione alla CE della richiesta di modifiche al Programma prot. AICT 9921 del 28/11/2017

¹² Secondo quanto illustrato nell'Allegato 27 del Manuale delle procedure, Operazioni a regia

ad una casa “adatta” al di fuori di una rete di protezione. A titolo esemplificativo si citano: donne vittima di violenza o che vivono a rischio di violenza domestica; persone dimesse da comunità terapeutiche, ospedali e istituti di cura – o che potrebbero essere dimesse per accelerare il loro reinserimento; persone dimesse da istituti, case famiglia e comunità per minori, o da istituzioni penali; ospiti di dormitori, strutture di accoglienza notturna; famiglie in condizioni di morosità incolpevole legata alla perdita di lavoro, al basso reddito e/o a una particolare situazione familiare. Ai fini del monitoraggio del Programma i destinatari andranno raggruppati in coerenza con gli indicatori di *output* sotto indicati.

Tabella 7 – Indicatori Output - Azione 3.1.1

Indicatori di output					
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati
CO12 ¹³	Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	RS	1.182	Sistema di Monitoraggio
			RT	181	
			RMS	1.882	
CO17 ¹⁴	Altre persone svantaggiate	Numero	RS	1.772	Sistema di Monitoraggio
			RT	271	
			RMS	2.827	
CO22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	RS	4	Sistema di Monitoraggio
			RT	1	
			RMS	6	

L' indicatore **CO12** riguarda gli individui appartenenti a nuclei familiari a basso reddito (“Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro”), mentre il **CO17** si riferisce agli individui gravati anche da elevate e complesse forme di disagio (“Altre persone svantaggiate”). In entrambi i casi gli individui vengono considerati come destinatari dell’intervento al momento del loro accesso al servizio finanziato. In questo caso l’accesso al servizio potrebbe essere rappresentato dal momento della presa in carico per la costruzione ed attivazione di un percorso multidimensionale di

¹³ I valori di questi indicatori sono variati in seguito alla proposta di modifica al Programma di cui alla nota 11.

¹⁴ Come sopra.

accompagnamento, che potrebbe essere individuato nel primo servizio fruito all'interno del percorso¹⁵.

CO22: questo indicatore corrisponde al numero dei progetti/operazioni destinati al Comune che verranno attivati a valere sull'azione 3.1.1. I progetti vengono considerati dall'indicatore al momento della loro ammissione a finanziamento.

La registrazione dei dati riguardanti i destinatari delle operazioni finanziate tramite FSE ha un ruolo importante ai fini del monitoraggio e della valutazione delle iniziative stesse¹⁶. Gli obiettivi principali del lavoro di raccolta dati seguendo un metodo definito possono essere così sintetizzati:

- ✓ Monitorare l'attuazione delle programmazioni attraverso il RAA – Rapporto annuale di attuazione (in particolare 2019)
- ✓ Consentire l'attività di valutazione del supporto e degli effetti delle azioni finanziate con il FSE
- ✓ Monitorare il *Performance framework* e avere la possibilità di aggregare e comparare i dati a livello nazionale

In relazione alle esigenze di monitoraggio tutti gli indicatori sui partecipanti ad azioni finanziate da FSE devono essere declinati per genere. L'informazione riguardo al genere deve essere raccolta insieme ad altre specifiche informazioni sui destinatari sulla base di quanto indicato dalle Istruzioni Operative DELFI¹⁷. Di seguito si riportano alcune indicazioni operative e di metodo per la raccolta dei dati dei destinatari finali delle operazioni finanziate nell'Asse, allo scopo di facilitare la compilazione del Sistema operativo Delfi così come indicato nelle Linee guida predisposte dalla AdG¹⁸.

¹⁵ Oggi la "presa in carico" ha anche una definizione normativa, che deriva dall'attuazione del cosiddetto Casellario dell'assistenza, parte del più generale sistema informativo degli interventi e servizi sociali previsto dalla legge 328/2000, che trova proprio nel casellario la sua prima attuazione. In tale contesto, per presa in carico si intende: *"la funzione esercitata dal servizio sociale professionale in favore di una persona o di un nucleo familiare in risposta a bisogni complessi che richiedono interventi personalizzati di valutazione, consulenza, orientamento, attivazione di prestazioni sociali, nonché attivazione di interventi in rete con altre risorse e servizi pubblici e privati del territorio"*. Vedi http://www.fiopds.org/wp-content/uploads/2016/04/linee_indirizzo.pdf

¹⁶ Per approfondimenti si vedano il Regolamento sulle Disposizioni Comuni (RDC)¹⁶ e il Regolamento sul Fondo Sociale Europeo (FSE) per il periodo di programmazione 2014-2020 (rispettivamente il Reg. n. 1303/2013 e il Reg. 1304/2013), che stabiliscono le regole per il monitoraggio delle operazioni del FSE e il reporting da parte degli Stati Membri.

¹⁷ Istruzioni Operative DELFI - Specifiche tecniche per il censimento dei partecipanti inclusi in politiche attive con il modulo "Destinatari Diretti" - Tipologia Operazione DELFI "Attività Formative" - (Versione 1.00 del 05/12/2017 (Allegato regolamento 1304/2013 FSE) e dell'Allegato 4

¹⁸ Ibidem

Le indicazioni riguardano, in particolare, le informazioni relative alla situazione dei partecipanti all'inizio e alla fine del percorso/servizio previsto dall'operazione. Rispetto ai partecipanti, il programma contiene indicatori comuni di output e di risultato a lungo termine.

Indicatori di output

Gli indicatori di output relativi ai partecipanti descrivono le caratteristiche e la situazione personale e familiare di coloro che beneficiano direttamente dell'intervento nel momento in cui iniziano a partecipare all'operazione finanziata. Per le persone senza dimora, come per tutti gli altri partecipanti, i dati registrati devono riflettere la situazione delle stesse nel momento del primo accesso all'operazione¹⁹.

Le informazioni vanno raccolte anche se il partecipante abbandona prima della fine il suo percorso/azione finanziato dal FSE. Inoltre, se un partecipante usufruisce più volte di una stessa operazione va contato una volta sola; anche nel caso in cui il beneficiario diretto abbandoni un percorso / un servizio / un intervento e ritorni in un secondo momento, viene considerato una sola volta, avendo cura di aggiornare i dati esistenti: in particolare, la data di inizio e le informazioni relative agli indicatori di output rimangono invariate, mentre la data di fine percorso e gli indicatori di risultato devono essere aggiornati in modo da riflettere la situazione finale. Un partecipante va contato una sola volta anche se beneficia di più progetti all'interno di un'operazione, mentre se fuoriesce da un'operazione e beneficia di un'operazione differente deve essere contato due volte.

Indicatori di risultato a lungo termine

Si riferiscono esclusivamente ai partecipanti e ai progetti e anche essi sono riportati annualmente insieme ai dati raccolti per i singoli partecipanti/progetti. Descrivono la situazione dopo la conclusione dell'operazione (12 mesi), come variazione rispetto alla situazione iniziale monitorata. La raccolta delle informazioni avverrà tramite indagini ad hoc che verranno realizzata dalla AdG in collaborazione con l'OI nell'ambito del Piano di valutazione.

3.2. Azione 3.2.1: Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate

In coerenza con la *Strategia nazionale di inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti* (di seguito *Strategia Nazionale RSC*) predisposta dall'UNAR in attuazione della comunicazione della

¹⁹ Programming Period 2014-2020, Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy, European Social Fund, Guidance document, Annex D - Practical guidance on data collection and validation

Commissione Europea n. 173/2011, il Programma sostiene interventi finalizzati al superamento della realtà dei campi e volti a favorire l'inclusione di individui e nuclei familiari RSC nella comunità più ampia dei residenti attraverso **il finanziamento di percorsi di accompagnamento all'abitare e alla piena integrazione nella comunità più ampia di residenti**. In particolare, i percorsi di accompagnamento possono riguardare attività di inserimento scolastico dei minori, interventi di inserimento lavorativo e auto-imprenditorialità (anche attraverso l'emersione e la regolarizzazione delle attività lavorative tradizionalmente svolte dalle comunità RSC), azioni più ampie finalizzate all'accesso ai servizi, accompagnamento e supporto legale per la regolarizzazione della situazione documentale e di cittadinanza, attività di sensibilizzazione sulla cittadinanza per prevenire e contrastare fenomeni discriminatori e favorire l'integrazione tra comunità RSC e non. Con il Programma inoltre, laddove necessario, è possibile finanziare interventi di qualificazione professionale di addetti, mediatori e volontari coinvolti nell'erogazione dei servizi previsti.

Per rafforzare l'efficacia dell'azione ed in coerenza con la Strategia Nazionale RSC, il PON Metro interviene attraverso la predisposizione di **piani individualizzati rivolti agli individui e nuclei familiari** programmati con azioni calibrate sulle potenzialità e le vulnerabilità dei nuclei, prevedendo azioni modulari a partire dai soggetti con maggiore autonomia (occupazionale, in primis). In particolare, come dimostrato dalle esperienze in corso, le attività dedicate all'inserimento lavorativo degli adulti sono cruciali per la sostenibilità a regime della nuova forma di abitare adottata dall'intera famiglia, evitando il fenomeno del "ritorno ai campi". Il piano individualizzato rivolto alla famiglia, quindi, dovrebbe contenere al suo interno un focus specifico e personalizzato sull'inserimento socio-lavorativo degli adulti che, a partire dall'analisi dei bisogni socio-formativi del singolo, dovrebbe prevedere tre momenti essenziali: l'orientamento al lavoro, la formazione e l'inserimento lavorativo o lo stage in azienda. In alcuni contesti, inoltre, sono stati sperimentati percorsi volti alla legalizzazione delle attività artigianali tipiche delle comunità RCS e/o percorsi di auto-impiego. In affiancamento a questi percorsi è inoltre possibile finanziare i costi dell'abitare. Questi contributi devono, però, essere funzionali all'efficacia del percorso di inclusione attiva sulla base degli esiti dell'analisi multidimensionale di partenza ed erogati per un periodo di tempo limitato corrispondente, al massimo, alla durata del percorso di accompagnamento. In quest'ottica, tali contributi possono costituire solo una quota parte del costo totale del progetto di accompagnamento (vedi anche quanto riportato sulla 3.1.1).

L'azione può trovare completamento con l'azione 4.1.1 del Programma, prevedendo la realizzazione di un'azione integrata che veda l'attivazione di percorsi di accompagnamento

all’abitazione e contestualmente la realizzazione di alloggi e strutture per favorire l’inserimento abitativo delle persone interessate dai percorsi.

L’azione si differenzia e si integra con quanto previsto dall’Accordo di Partenariato per gli altri Programmi Operativi (il PON Inclusione *in primis*) che intervengono con azioni indirizzate alle intere comunità RSC attraverso la realizzazione di percorsi pilota e sperimentali finalizzati all’inclusione occupazionale, all’accesso ai servizi sanitari e all’istruzione.

Tabella 8 – Demarcazione PON/POR – Azione 3.2.1

Programma/Azione	Tipologia di intervento	Target di destinatari
PON Metro Azione 3.2.1 – Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate rivolti a singoli e/o a nuclei familiari	Piani individualizzati di accompagnamento all’abitare ed inclusione nella comunità più ampia di cittadini	Singoli e/o nuclei familiari appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Caminanti alloggiate nei campi e in situazione di emergenza sociale, ma disponibili e intenzionati ad abbandonarli.
PON Inclusione Azione 9.5.1 - Azioni di contrasto dell’abbandono scolastico e di sviluppo della scolarizzazione e pre-scolarizzazione Azione 9.5.3 - Sperimentazione e sviluppo dei servizi di prevenzione sanitaria e dell’accessibilità Azione 9.5.4 - Interventi di presa in carico globale, interventi di mediazione sociale e educativa familiare, nonché di promozione della partecipazione e della risoluzione dei conflitti Azione 9.5.5 - Riconoscimento delle competenze, formazione e mediazione occupazionale finalizzata all’inserimento lavorativo, sul modello della buona pratica riconosciuta a livello europeo denominata Programma Acceder	Azioni indirizzate all’intera Comunità RSC attraverso la realizzazione di percorsi pilota e sperimentali finalizzati all’inclusione sociale e lavorativa delle comunità	Intera comunità RSC

Tali principi generale di demarcazione/complementarietà troveranno compiuta declinazione con il fine ultimo di **definire le più opportune modalità di integrazione tra azioni comunali, regionali e**

nazionali, secondo la specificità delle singole aree urbane, delle comunità e dei campi in esse presenti.

In quest'ottica, riconoscendo il valore positivo di numerose esperienze e sperimentazioni di integrazione abitativa delle popolazioni RSC condotte dai Comuni, la Strategia nazionale RSC raccomanda l'adozione di **strategie locali integrate** in grado di rispondere adeguatamente agli specifici bisogni e alle diverse condizioni della popolazione. In coerenza con le indicazioni della *Strategia nazionale RSC*, tali strategie vanno predisposte attraverso la realizzazione di tavoli che rappresentino le comunità RSC, le associazioni di riferimento, le Prefetture, gli Uffici scolastici regionali, i Comuni, le Aziende Sanitarie coinvolte e gli Uffici Regionali competenti²⁰.

All'interno della strategia, **le azioni del PON METRO potranno dunque configurarsi come uno strumento attuativo della strategia locale integrata**, con l'obiettivo di fornire sostegno immediato e personalizzato al percorso di uscita dai campi e di inclusione attiva.

Beneficiari: Amministrazioni comunali e/o loro società in-house; Soggetti del Terzo settore²¹.

Il Programma prevede che l'operazione venga realizzata tramite interventi a titolarità dell'OI, ovvero l'OI può attuare direttamente con personale interno, attraverso il ricorso al mercato o, infine, tramite accordi tra Pubbliche Amministrazioni²².

Inoltre, a partire dal mese di luglio 2017²³ anche i Soggetti del terzo settore possono essere beneficiari dell'operazione, in quanto gli OI, in coerenza con quanto previsto dalla normativa nazionale, potranno attivare percorsi di affidamento dei servizi e di opere che vedono la realizzazione di vere e proprie partnership, dove il soggetto privato assume il ruolo di beneficiario dell'operazione. Per poter avviare questa modalità di attuazione gli OI sono tenuti a ricorrere a procedure di evidenza pubblica²⁴ (avvisi pubblici) per la selezione delle operazioni nel rispetto dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza e delle disposizioni normative nazionali e comunitarie relative all'erogazione di contributi e agli aiuti di Stato.

²⁰ Si veda il PAL realizzato dal Comune di Bologna, dal Comune di Udine o i PAL realizzati in Europa con il progetto Roma Net http://www.comune.bologna.it/media/files/pal_rom_e_sintidef_.pdf, <http://www.comune.udine.it/opencms/opencms/release/ComuneUdine/cittavicina/territorio/agenda21/PAL/?style=1>, (<http://urbact.eu/roma-net>).

²¹ Vedi nota 9.

²² Vedi nota 10.

²³ Vedi nota 11.

²⁴ Vedi nota 12.

Target d'utenza: individui e nuclei familiari appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Caminanti alloggiate nei campi e in situazione di emergenza sociale, ma disponibili e intenzionati ad abbandonarli.

Tabella 9 – Indicatori Output - Azione 3.2.1

Indicatori di output					
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati
CO15	Migranti, partecipanti di origine straniera, minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	Numero	RS	167	Sistema di Monitoraggio
			RT	67	
			RMS	251	

CO15²⁵: questo indica il numero di individui appartenenti alle comunità marginali come i Rom, Sinti e Caminanti presi in carico attraverso i percorsi di accompagnamento alla abitazione e di inclusione attiva. L'indicatore tiene conto degli individuati al momento del loro accesso all'intervento FSE che, anche in questo caso potrebbe essere rappresentato dal momento della presa in carico per la costruzione ed attivazione di un percorso multidimensionale di accompagnamento all'uscita dal campo verso l'abitazione.

3.3. Azione 3.2.2: Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)

Attraverso quest'azione, il PON Metro intende fornire un contributo fattivo alla necessità, espressa dall'Accordo di Partenariato, di rafforzare la lotta alla povertà estrema attraverso il sostegno ed il rafforzamento dei servizi di prima assistenza e di presa in carico delle persone senza dimora. Tali interventi sono coerenti con le *Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia* (di seguito *Linee di indirizzo povertà estrema*) predisposte dal

²⁵ Per alcune indicazioni operative e di metodo per la raccolta dei dati dei destinatari finali delle operazioni finanziate nell'Asse, allo scopo di facilitare la compilazione del Sistema operativo Delfi, si veda quanto riportato nel par. 3.1 Azione 3.1.1: Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa.

Ministero delle Politiche Sociali in accordo con le Regioni²⁶ e tengono in considerazione le principali esperienze in corso non solo sul territorio nazionale.

Come chiaramente espresso nelle *Linee di indirizzo povertà estrema*, l'approccio al problema dell'*homelessness* non **può più essere esclusivamente di tipo assistenzialistico ed emergenziale** ma deve **mirare ad accompagnare le persone disagiate verso percorsi di reinserimento e autodeterminazione**. Per fare questo anche i servizi a bassa soglia devono diventare occasione per entrare in contatto con le persone in difficoltà e in situazione di marginalità, verificare e approfondire il loro bisogno e iniziare ad impostare ed avviare percorsi di reinserimento sociale e accompagnamento all'autonomia²⁷. Molto spesso per attuare questo approccio si rendono necessari sia investimenti nelle strutture di accoglienza sia modifiche e rafforzamenti nell'organizzazione ed erogazione dei servizi. Per questo il PON Metro supporta il rafforzamento di questi servizi sia attraverso il finanziamento dello *start up* di servizi finalizzati all'accompagnamento all'autonomia e all'inclusione sociale sia attraverso l'ampliamento e la riqualificazione di strutture di accoglienza e di prima risposta all'emergenza. In particolare, con quest'azione, il rafforzamento della rete di servizi a bassa soglia e di pronto intervento può comprendere varie attività, fra cui, ad esempio: servizi di ascolto proattivo, servizi di informazione e orientamento ai servizi, servizi di *counselling* e tutoraggio personalizzato rispetto alla tipologia di disagio (psichico, giuridico, sanitario), definizione e monitoraggio di progetti individualizzati verso l'autonomia, attività di socializzazione e aggregazione anche per ricerca/mantenimento posto di lavoro, oppure **rafforzamento delle unità di strada e dei servizi di primo soccorso attraverso l'attivazione di prestazioni socio-sanitarie** di pronto intervento strutturate per accogliere il disagio là dove si emargina. Le attività progettuali saranno calibrate in base alla tipologia di marginalità che si intende colpire con l'ambizione di costruire servizi differenziati che vedano anche la messa a sistema di tutti i soggetti competenti che possono garantire un supporto/servizio ai bisogni del soggetto preso in carico.

Questi interventi possono inoltre trovare integrazione all'interno del PON Metro con la realizzazione e/o la riqualificazione delle strutture di accoglienza da realizzare attraverso:

²⁶ Versione approvata in Conferenza Unificata il 5 Novembre 2015.

²⁷ Il riferimento è l'approccio *Housing first*, che in altri Paesi, in particolare nei confronti di questo target di popolazione, ha riscontrato risultati importanti soprattutto in comparazione all'approccio di tipo tradizionale che prevede che le persone senza dimora vengano accompagnate verso il recupero della loro autonomia attraverso il passaggio progressivo e guidato per un sistema di servizi che vanno dalla prima accoglienza al reinserimento in un alloggio.

- l'azione 4.1.1 - Realizzazione e recupero di alloggi attraverso la realizzazione, ristrutturazione o ampliamento di strutture di accoglienza notturna e bassa soglia e altri tipi di ricovero e ospitalità, anche ad uso temporaneo, dedicati ad accogliere le persone senza dimora e ad incrementare la disponibilità di forme di accoglienza per l'avvio di un percorso verso l'autonomia abitativa;
- l'azione 4.2.1 - Recupero di immobili inutilizzati e definizione di spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale per la realizzazione di specifiche progettualità dedicate all'attivazione di servizi di accoglienza a bassa soglia per le persone senza dimora (quali ad esempio unità di strada, servizi igienico-sanitari, docce, mense, ecc.).

L'azione si differenzia e si integra con quanto previsto:

- dal PON Inclusione che finanzia il rafforzamento degli stessi servizi per l'attivazione di veri e propri percorsi integrati di accompagnamento all'abitare;
- dal PO FEAD che assicura ai centri di accoglienza e in generale ai servizi per i senza dimora i beni necessari per poter rispondere ai bisogni di prima necessità;
- dal FAMI che si occupa del rafforzamento del sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e protezione internazionale e finanzia aiuti materiali (cibo, vestiario, alloggio, assistenza alla frontiera) ma anche azioni specifiche di assistenza (ad esempio istruzione, formazione, servizi di supporto legale, servizi di cura sanitari e psicologici, formazione linguistica, assistenza sociale).

In considerazione delle possibili sovrapposizioni dei finanziamenti a favore dei senza dimora ed in particolare con riferimento ad alcune categorie (richiedenti asilo, beneficiari di protezione), risulta necessaria nel corso della progettazione del Piano Operativo una attenzione all'utilizzo complementare dei diversi fondi al fine di programmare ed attuare interventi organici ed evitare sovrapposizioni e duplicazioni di finanziamento per gli stessi interventi. Sebbene non esistano disposizioni specifiche per il coordinamento delle misure di integrazione a favore dei migranti, i Regolamenti dei differenti Fondi si basano su alcuni principi che, se perseguiti, possono garantire un approccio integrato tra strumenti e politiche. Infatti mentre il Fondo FAMI è prioritariamente orientato alla promozione della integrazione sociale e lavorativa in un'ottica di risposta immediata alla situazione di emergenza, considerando pertanto come target il migrante prima ancora della richiesta di protezione o in attesa della protezione o asilo politico, il FSE interviene a rafforzamento del processo di integrazione sociale e lavorativa in una prospettiva di più lungo

periodo e considera come target le persone che hanno già la possibilità di accesso al lavoro (dalla presentazione della domanda in poi).

Tabella 10 – Demarcazione PON/POR – Azione 3.2.2

Programma/Azione	Tipologia di intervento	Target di destinatari
PON Metro Azione 3.2.2 - Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)	Rafforzamento dei servizi di pronto intervento sociale al fine di adottare un approccio <i>ad personam</i> e multi-dimensionale anche in fase di prima accoglienza e dando priorità alla progettazione di percorsi di reinserimento puntando sulle capacità di autonomia e autodeterminazione secondo l'approccio <i>housing first</i>	Individui senza fissa dimora, individui in temporanea situazione di emergenza abitativa, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e richiedenti asilo
PON Inclusione Azione 9.5.9 - Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia	Rafforzamento dei servizi attraverso la sperimentazione e realizzazione di attività di sistema e l'attivazione di percorsi integrati di accompagnamento all'abitare	Individui in situazioni di marginalità estrema
PO FEAD	Fornitura di beni di prima necessità e di alimenti	Individui in situazioni di marginalità estrema
FAMI	Aiuti materiali (cibo, vestiario, alloggio, assistenza alla frontiera), istruzione, formazione, servizi di supporto, servizi di cura sanitari e psicologici, formazione linguistica, assistenza sociale, assistenza per le pratiche giudiziarie e amministrative, consulenza legale sulla procedura di asilo, Accesso alle misure di integrazione (formazione, azioni preparatorie per agevolare l'accesso al mercato del lavoro), consulenze per l'alloggio e le questioni amministrative e legali, <i>self-empowerment</i> , promozione dell'uguaglianza.	Cittadini di Paesi terzi, tra cui i richiedenti asilo, dopo l'arrivo in Europa e anche prima della domanda

Tale principio generale di coordinamento troverà compiuta declinazione nel corso del percorso di predisposizione del Piano operativo con il fine ultimo di definire le più opportune modalità di integrazione tra azioni comunali, regionali e nazionali, secondo le specificità delle singole aree urbane, delle comunità e dei target di destinatari in esso presenti.

Beneficiari: Amministrazioni comunali e/o loro società in-house; Soggetti del Terzo settore²⁸.

Il Programma prevede che l'operazione venga realizzata tramite interventi a titolarità dell'OI, ovvero l'OI può attuare direttamente con personale interno, attraverso il ricorso al mercato o, infine, tramite accordi tra Pubbliche Amministrazioni²⁹.

Inoltre, a partire dal mese di luglio 2017³⁰ anche i Soggetti del terzo settore possono essere beneficiari dell'operazione, in quanto gli OI, in coerenza con quanto previsto dalla normativa nazionale, potranno attivare percorsi di affidamento dei servizi e di opere che vedono la realizzazione di vere e proprie partnership, dove il soggetto privato assume il ruolo di beneficiario dell'operazione. Per poter avviare questa modalità di attuazione gli OI sono tenuti a ricorrere a procedure di evidenza pubblica³¹ (avvisi pubblici) per la selezione delle operazioni nel rispetto dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza e delle disposizioni normative nazionali e comunitarie relative all'erogazione di contributi e agli aiuti di Stato.

Target d'utenza: individui senza fissa dimora, individui in temporanea situazione di emergenza abitativa, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e richiedenti asilo o migranti che non possono beneficiare di tale status.

²⁸ Vedi nota 9.

²⁹ Vedi nota 10.

³⁰ Vedi nota 11.

³¹ Vedi nota 12.

Tabella 11 – Indicatori Output - Azione 3.2.2

Indicatori di output					
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati
CO18	Senzatetto o le persone colpite da esclusione abitativa ³²	Numero	RS	1.100	Sistema di Monitoraggio
			RT	41	
			RMS	2.664	

CO18³³: Questo indicatore misura il numero di persone che usufruiscono dei servizi finanziati attraverso l'azione 3.2.2. L'avvenuta partecipazione al progetto/operazioni viene identificata con il momento della fruizione del servizio (dormitorio, mensa, sportello, etc).

3.4. Azione 3.3.1: Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate

Attraverso quest'azione e l'azione 4.2.1, Il PON Metro interviene sul tema delle periferie e delle aree urbane degradate caratterizzate da alti valori degli indici di povertà economica e di esclusione sociale e dove spesso si osserva una maggiore presenza di fenomeni illegali, di comportamenti antisociali e di criminalità. Sono numerosi i riscontri empirici che evidenziano, infatti, come nelle città ed in particolare nelle aree metropolitane si siano venute a creare aree, spesso coincidenti con le periferie urbane, che mostrano problematicità complesse legate in primo luogo ad una scarsa connessione con il resto della città sia dal punto di vista fisico che sociale. In queste aree, inoltre, spesso le problematiche si sono acutizzate negli anni a seguito di una elevata e rapida crescita della presenza immigrata, oppure ha trovato facile accesso la presenza della criminalità organizzata condizionandone la vita dei cittadini e limitandone le possibilità di crescita economica e sociale. In queste aree, infine, si riscontra spesso una mancanza di servizi collettivi e di iniziative della società civile o, meglio, uno scarso accesso ai servizi pubblici e una rarefazione di iniziative che vedono un ruolo attivo da parte dei cittadini. I temi delle periferie e della riqualificazione delle aree degradate non sono comunque nuovi alle politiche promosse sia a livello europeo che

³² Si veda nota 13.

³³ Vedi nota 25.

nazionale. Dai programmi URBAN I e II ai contratti di quartiere, le esperienze attuate sul territorio nazionale, ed in particolare nelle Città Metropolitane, hanno messo in evidenza l'importanza e la necessità di pensare nuovi percorsi a partire dalle specifiche condizioni ambientali urbanistiche ed edilizie di queste aree nei diversi contesti territoriali. In particolare, come ripreso dall'Accordo di Partenariato, molti studi su queste esperienze tendono a segnalare che la relazione tra povertà, marginalità, disagio sociale, illegalità e criminalità possono essere mediate ed interrotte dalla capacità delle comunità di suscitare e di generare senso collettivo di appartenenza, di diventare gli stessi cittadini attivi nel meccanismo di rottura del disagio e dell'esclusione. In quest'ottica il Programma promuove azioni volte a far diventare queste aree nuovamente un punto di riferimento della città nel suo complesso e non più, quindi, aree periferiche o marginali ma fortemente legate ed interconnesse con le altre aree della città. L'investimento ed il supporto alla crescita e il riposizionamento delle aree degradate viene proposto in coerenza con un approccio multidisciplinare di cooperazione tra i diversi soggetti coinvolti (soggetti pubblici, terzo settore, volontariato) e di coinvolgimento e attivazione della cittadinanza.

L'azione 3.3.1, nello specifico, prevede la promozione (con attività di animazione ex-novo) o il sostegno (laddove siano già presenti progetti di cittadinanza attiva) di forme di partenariato locale di tipo *bottom-up*, dell'associazionismo, del terzo settore attivi nel proprio territorio in grado di offrire servizi sociali e professionali adeguati al proprio contesto e/o di promuovere forme strutturate di servizi.

In termini operativi, il modello di intervento favorisce la seguente sequenza di attività (da declinare secondo le specificità organizzative di ciascuna Città Metropolitana) nell'impostazione degli interventi:

- l'individuazione di "aree bersaglio" da parte dell'Autorità Urbana, per "colpire" positivamente le aree ed i quartieri marginali e dunque i cittadini che maggiormente necessitano di servizi, assistenza e presa in carico;
- la messa in opera di attività volte alla identificazione di fabbisogni ma anche di risposte e idee progettuali;
- lo svolgimento di procedure di evidenza pubblica, condotte dall'Autorità Urbana, per l'individuazione dei beneficiari (ovvero le idee progetto meritevoli di accompagnamento e sostegno);

- l'attivazione (anche mediante il ricorso a soggetti qualificati del terzo settore o Università e centri di ricerca, etc) di percorsi di accompagnamento e *coaching* (con formazione specialistica, anche su tematiche organizzative, finanziarie, ecc.) dedicati a sostenere l'evoluzione delle idee progettuali proposte da individui, associazioni e soggetti del terzo settore, con reti e collaborazioni stabili tra pubblico, privato e/o tra cittadini;
- il sostegno alla realizzazione di ipotesi progettuali anche attraverso l'erogazione di piccoli sussidi, per trasformare reti e progetti embrionali di innovazione sociale in vere e proprie organizzazioni strutturate e in grado di sostenersi nel tempo, ricevere contributi da altri soggetti donatori, oppure essere utilizzati dalle Amministrazioni Pubbliche nelle forme proprie dell'acquisizione di servizi (collaborazione sussidiaria tra ente pubblico e privato sociale a sensi della L. 328/2000).
- L'erogazione di sussidi a persone in situazioni di svantaggio, se alla fine di un percorso di accompagnamento avviano un'attività autonoma legata alla realizzazione di servizi a vantaggio dei residenti nei quartieri individuati come degradati.

Al fine di identificare quali possono essere considerati servizi di prossimità e servizi alla persona in coerenza con quanto indicato dal programma operativo si propone a titolo esemplificativo di fare riferimento al seguente elenco di attività³⁴:

1. interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, ed interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, e di cui alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni
2. educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa
3. interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
4. organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;

³⁴ L'elenco è tratto da **Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112** Revisione della disciplina in materia di impresa sociale, a norma dell'articolo 2, comma 2, lettera c) della legge 6 giugno 2016, n. 106. (17G00124) articolo 2 Attività d'impresa di interesse generale

5. formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo ed al contrasto della povertà educativa
6. servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone svantaggiate³⁵
7. accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti
8. organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
9. riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

Una esemplificazione che aiuta ad interpretare l'elenco precedente all'interno delle finalità dell'azione 3.3.1. è contenuta nel Programma stesso, che fa riferimento ad azioni di mutuo-aiuto, servizi di donne alle donne, servizi culturali e/o enogastronomici multietnici, recupero di materiale elettronico dismesso a fini sociali, *urban center*, pedo-bus di quartiere, banche del tempo, auto-recupero dei propri spazi pubblici, etc; percorsi di animazione culturale e tecnologica, servizi con finalità pedagogico-educative o sociali, valorizzazione delle risorse ambientali, culturali ed architettoniche del quartiere; percorsi e attività di accompagnamento, *coaching* e formazione; attività di inclusione attiva per individui svantaggiati (anche in collegamento con le attività delle altre azioni dell'Asse 3); servizi a persone svantaggiate o di origine straniera nel settore digitale ad integrazione dei servizi digitali sostenuti dall'Asse 1 "Agenda Digitale Metropolitana"; servizi di sostegno agli strumenti di infomobilità realizzati attraverso l'Asse 2 "Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana"; servizi di prossimità alla comunità territoriale e ai soggetti organizzati che ne fanno parte, attivando le reti tra le scuole e gli altri soggetti (PA, soggetti del terzo settore, Università) e facilitando e/o attivando direttamente l'ideazione e lo sviluppo dei singoli interventi e la stabilizzazione dell'innovazione sociale; creazione di servizi e sportelli informativi e di supporto alla co-progettazione tra Università, PA e soggetti del terzo settore per favorire la creazione di *start-up*, Fablab e altre azioni di sviluppo comunitario.

L'azione si integra:

³⁵ In particolare, secondo il comma 4, art. 2 del D.Lgs. n.112/2017: "lavoratori molto svantaggiati ai sensi dell'articolo 2, numero 99), del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, e successive modificazioni; persone svantaggiate o con disabilità ai sensi dell'articolo 112, comma 2, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e successive modificazioni, nonché persone beneficiarie di protezione internazionale ai sensi del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, e successive modificazioni, e persone senza fissa dimora iscritte nel registro di cui all'articolo 2, quarto comma, della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, le quali versino in una condizione di povertà tale da non poter reperire e mantenere un'abitazione in autonomia".

- con quanto previsto dall'Asse 4 del Programma, che consentirà di mettere a disposizione i luoghi fisici necessari ad ospitare le attività ed i servizi sostenuti dal FSE;
- con le azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2 del Programma, in quanto i servizi di prossimità e animazione da attivare potranno riguardare ambiti di intervento ad esse direttamente collegati;
- con l'azione 1.1.1. del Programma, prevedendo l'utilizzo di servizi digitali (ad esempio facilitandone l'impiego da parte di persone svantaggiate o di origine straniera)
- con gli strumenti di infomobilità realizzati nell'ambito dell'Asse 2 del Programma.

Beneficiari: Amministrazioni comunali e/o loro società in house, soggetti del terzo settore³⁶ e associazioni ed imprese costituite dai destinatari delle attività e percorsi di accompagnamento.

Target d'utenza: il target di riferimento è costituito in via diretta da individui, associazioni e soggetti del terzo settore, portatori di idee progettuali meritevoli, in via indiretta dai residenti e frequentatori delle aree bersaglio. I nuovi servizi che verranno creati saranno, infatti, principalmente rivolti ad utilizzatori finali residenti nelle aree bersaglio che si configurano come soggetti svantaggiati e in condizione di esclusione sociale, in linea con la strategia di inclusione sociale e lotta alla povertà prevista per gli Obiettivi specifici 3.1 e 3.2.

Tabella 12 – Indicatori Output - Azione 3.3.1

Indicatori di output					
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati
CO20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative (C.I.20)	Numero	RS	221	Sistema di Monitoraggio
			RT	15	
			RMS	408	
IO16	Numero di partecipanti che hanno beneficiato delle attività	Numero	RS	1.211	Sistema di Monitoraggio
			RT	168	
			RMS	2.237	

36 Vedi nota 9.

CO20: E' un indicatore di monitoraggio e misura il numero dei progetti/operazioni finanziati a valere dell'azione 3.3.1 che vedono la partecipazione di parti sociali ed organizzazioni non profit

IO16: Ai fini della valutazione delle iniziative finanziate dal Programma e dell'effettivo perseguimento degli obiettivi è prevista anche la quantificazione dei destinatari delle attività che verranno realizzate dai nuovi progetti finanziati con il Programma sia attraverso una partecipazione diretta che attraverso la fruizione dei servizi attivati. Questi destinatari andranno classificati nelle tipologie di target previsti dal Programma (famiglie senza lavoro, soggetti svantaggiati, senza dimora, etc.) e i dati relativi dovranno essere raccolti come riportato nel par. 3.1 Azione 3.1.1: Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa.

3.5. Azione 4.1.1: Realizzazione e recupero alloggi

Nell'interpretare l'Obiettivo Tematico 9 "Inclusione sociale e lotta alla povertà", il PON Metro interviene per favorire la riduzione delle forme più acute di **vulnerabilità e disagio abitativo** e, attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), finanziando l'incremento di alloggi e strutture residenziali a disposizione di soggetti particolarmente fragili e nel caso di alloggi da destinare a persone con disabilità e gravi limitazioni nell'autonomia, sostenendo opere volte all'abbattimento delle barriere architettoniche e l'installazione di impianti tecnologici propri del paradigma *ambient assisted living*. Questi interventi per essere ammissibili devono però essere sviluppati ad integrazione delle azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2 e **finalizzati alla sperimentazione e/o consolidamento di modelli abitativi innovativi, all'interno di strategie locali di protezione, inclusione e reinserimento sociale**.

In particolare gli interventi infrastrutturali³⁷ prevedono:

1. azioni strutturali per il potenziamento del patrimonio pubblico esistente ed il recupero di alloggi di proprietà pubblica ed ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie con particolari fragilità sociali ed economiche. Il PON Metro, intende infatti finanziare interventi di ristrutturazione e recupero dell'ERP e più in generale di immobili di proprietà pubblica, esistenti e non utilizzati, già destinati all'uso abitativo o precedentemente destinati ad altri scopi. Gli interventi cofinanziati dal FESR inoltre **non potranno riguardare la manutenzione (ordinaria o straordinaria) degli alloggi pubblici già**

³⁷ Per quanto riguarda le azioni immateriali si veda la descrizione delle azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2.

locati, ma dovranno determinare un incremento dell'offerta complessiva di alloggi disponibili;

2. interventi di ristrutturazione e adeguamento funzionale di strutture ed alloggi in modo da garantire ospitalità a **persone con disabilità**;
3. **progetti di autorecupero** attraverso l'individuazione di immobili in disuso ed il coinvolgimento di soggetti specializzati nel terzo settore che sono al contempo responsabili del percorso di accompagnamento e di inclusione sociale;
4. la realizzazione, ristrutturazione ed adeguamento **di strutture di accoglienza** anche ad uso temporaneo per persone in difficoltà abitativa anche per la sperimentazione di modelli innovativi quali mini-alloggi e convivenze in modo da favorire l'attivazione di percorsi di inclusione sociale e autodeterminazione dei soggetti interessati³⁸.

Il Programma consente così di mettere a disposizione degli individui e dei nuclei familiari più deboli **diverse tipologie di soluzioni abitative** (le modalità di attuazione sono esplicitate nel capitolo 5) e, allo stesso tempo e in stretta connessione con esse, **di attivare azioni immateriali di accompagnamento all'abitare protetto, assistito e condiviso** in sinergia e in ottica di rafforzamento con le politiche ordinarie (cfr il Piano Casa) e straordinarie (POR).

Tale principio generale troverà compiuta declinazione nel corso del percorso di predisposizione Piani operativi. In quest'ottica potranno essere **definite le più opportune modalità di integrazione tra azioni comunali, regionali e nazionali, secondo la specificità delle singole aree urbane** e degli strumenti di intervento in esse presenti.

Beneficiari: Amministrazioni comunali e società in house responsabili della gestione del patrimonio pubblico per edilizia sociale; Soggetti del Terzo settore³⁹.

A partire dal mese di luglio 2017⁴⁰ anche i Soggetti del terzo settore possono essere beneficiari dell'operazione, in quanto gli OI, in coerenza con quanto previsto dalla normativa nazionale, potranno attivare percorsi di affidamento dei servizi e di opere che vedono la realizzazione di vere e proprie partnership ai sensi degli articoli 62-64 del Regolamento UE, che prevede la possibilità che il partner privato possa configurarsi come beneficiario dell'operazione. Come specificato nel

³⁸ In coerenza con quanto previsto dalle Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia.

³⁹ Vedi nota 9.

⁴⁰ Vedi nota 11.

Programma, per la selezione delle operazioni andranno applicati i criteri di selezione così come approvati dal Comitato di Sorveglianza che, oltre a riguardare le caratteristiche del soggetto proponente, individuano e definiscono le caratteristiche del progetto in coerenza con i contenuti del Programma e con i risultati attesi nel rispetto della normativa nazionale e degli aiuti di Stato.

Target d'utenza: Il target deve essere individuato con rispetto dei gruppi target sociali delle azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2. In generale si farà quindi riferimento a cittadini e stranieri (inclusi beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e richiedenti asilo) in condizioni di grave disagio abitativo e/o soggetti con elevato grado di fragilità il cui fabbisogno è stato valutato attraverso VMD per l'assegnazione di alloggi sociali/protetti.

Tabella 13 – Indicatori Output - Azione 4.1.1

Indicatori di output					
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati
CO40 ⁴¹	Sviluppo urbano: alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	RS	451	Sistema di Monitoraggio
			RT	78	
			RMS	738	

CO40: L'indicatore misura il numero di alloggi realizzati in termini di unità abitative e quindi indipendenti dal numero di persone che potranno essere ospitate. Per **unità abitativa** si intende, infatti, il minimo spazio architettonico composto da uno o più ambienti sistematicamente legati e nel loro insieme indipendenti e tali da consentire la funzione dell'abitare

Relativamente all'Asse 4 l'indicatore di output considerato ai fini del **Performance Framework** è l'indicatore **FA03**, ovvero il numero di operazioni per le quali almeno è stata conclusa la gara ed è stato firmato il contratto per la realizzazione dei lavori.

3.6. Azione 4.2.1: Recupero immobili inutilizzati e definizione spazi per servizi

Con riferimento all'Obiettivo specifico 4.2, il Programma finanzia la realizzazione di spazi pubblici come un elemento importante per creare luoghi e situazioni per i cittadini dell'area ma anche che

⁴¹ Vedi nota 13.

attirino persone esterne ad essa. Anche in questo caso, **la logica di intervento proposta considera la necessità di sperimentare, anche per la realizzazione di questi spazi, di nuovi approcci** tramite un'attenta analisi delle situazioni locali e della natura multidimensionale dei problemi relativi alla qualità dell'abitare in tali contesti. Alla crescente attenzione per le valenze sociali di questa tipologia di progetti si affianca, dunque, la necessità di intraprendere nuovi percorsi relativi all'accesso al lavoro, alla creazione di nuova imprenditorialità, alla gestione e manutenzione collettiva dei beni comuni, alla partecipazione alla vita cittadina. In questo contesto le associazioni, i gruppi e le reti informali sono risorse preziose e insostituibili dalle quali partire nella progettazione delle attività e dei servizi da mettere in campo per rafforzare la fiducia nei cittadini e generare un reale cambiamento nella qualità della vita e dell'abitare.

L'azione **costituisce quindi, il complemento infrastrutturale delle azioni 3.3.1 e 3.2.2**, attraverso la realizzazione di opere e l'acquisto ed installazione di beni, forniture ed impianti tecnologici per la realizzazione di spazi necessari per attuare le attività previste nelle corrispondenti azioni. Sulla base delle richieste di modifica presentata a Luglio 2017, l'azione potrà finanziare anche la sistemazione degli spazi aperti (a titolo esemplificativo ma non esaustivo parchi pubblici, aree verdi ed impianti sportivi) a condizione che tali interventi siano riconducibili alla strategia locale al fine di favorire l'animazione sociale e l'offerta di servizi per prevenire e combattere fenomeni di esclusione sociale e che siano ubicati in aree di particolare degrado urbano da individuare sulla base di Mappe (es. poverty maps).

Alcune esemplificazioni degli interventi realizzabili sono:

1. realizzazione di spazi per l'incubazione temporanea di progetti di innovazione sociale;
2. realizzazione di spazi per ospitare e accompagnare servizi di prossimità ed animazione sociale;
3. realizzazione di spazi per l'attivazione di servizi a bassa soglia (unità di strada, servizi igienico sanitari, docce e mense) in coerenza con le *Linee di indirizzo povertà estrema*.

Con riferimento agli immobili da ristrutturare il Programma prevede la possibilità di intervenire su immobili di proprietà pubblica. In quest'ottica nell'esperienza passata ha assunto un ruolo rilevante l'uso dei beni confiscati alla mafia che saranno da considerare come priorità. Un'altra istituzione importante non solo per il suo ruolo potenziale nei quartieri ma anche per la disponibilità di spazi fisici da adeguare e valorizzare è la scuola. Anch'essa potrebbe essere

chiamata a mettere a disposizione spazi e strutture per la realizzazione di attività pomeridiane di promozione della partecipazione di insegnanti e studenti.

La progettazione di questi interventi, come nel caso delle azioni immateriali, potrà prevedere il coinvolgimento degli enti gestori dei servizi, della cittadinanza e degli altri soggetti coinvolti nella programmazione e realizzazione dei servizi stessi (terzo settore, Università, scuola etc). Questa modalità è ritenuta particolarmente importante con riferimento all’Obiettivo Specifico e alle caratteristiche del contributo potenziale del PON Metro. La risoluzione delle problematiche delle aree periferiche e degradate delle città è infatti un obiettivo al di sopra delle potenzialità del PON principalmente per l’insufficienza delle risorse finanziarie a disposizione. In questa prospettiva potrebbe risultare efficace focalizzare l’intervento sulla valorizzazione di esperienze già esistenti nello stesso spazio urbano e sociale. Questa operazione, però, richiede una rigorosa interpretazione preventiva delle identità, delle vocazioni e delle opportunità locali per individuare le “eventuali esperienze di qualità” da utilizzare.

Nell’ambito della Programmazione 2014-2020, tale tipologia di azione si differenzia con quanto previsto dal PON Legalità (per le Regioni Campania, Sicilia, Puglia, Calabria), in quanto il PON Metro con riferimento agli stessi oggetti di intervento (spazi fisici e attività e servizi sui beni confiscati alle organizzazioni malavitose) si concentra esclusivamente sul finanziamento di azioni integrate FESR/FSE nelle aree/quartieri degradati del Comune capoluogo delle Città metropolitane. Allo stesso modo tale tipologia di azioni troverà compiuta declinazione con gli altri Programmi Operativi Regionali e con altre risorse nazionali (vedi ad esempio Bando periferie), nel corso del percorso di co-progettazione con il fine ultimo di definire le più opportune modalità di integrazione secondo la specificità delle singole aree urbane.

Tabella 14 – Demarcazione PON/POR – Azione 4.2.1

Programma/Azione	Tipologia di intervento	Target di destinatari
PON Metro Azioni 4.2.1/3.3.1, 3.2.2	Azioni integrate per il recupero di spazi da adibire a servizi di valenza sociale.	Individui e gruppi target residenti in aree identificate sulla base delle loro caratteristiche di marginalità, illegalità diffusa, concentrazione di disoccupazione.
PON Legalità Azione 9.6.6	Interventi di recupero funzionale di immobili confiscati alla mafia per la realizzazione di attività di animazione sociale e partecipazione collettiva	Cittadini.

Beneficiari Autorità urbana, altre amministrazioni comunali ed altri enti pubblici proprietari degli immobili oggetto di ristrutturazione, società in-house responsabili della gestione del patrimonio pubblico e soggetti del terzo settore coinvolti da attività di accompagnamento nell'azione 3.3.1 dell'Asse 3.

Target d'utenza: individui e gruppi target residenti in aree identificate sulla base delle loro caratteristiche di marginalità, illegalità diffusa, concentrazione di disoccupazione.

Tabella 15 – Indicatori Output - Azione 4.2.1⁴²

Indicatori di output					
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte dei dati
IO16 ⁴³	Numero di partecipanti che hanno beneficiato delle attività	Numero	RS	1.211	Sistema di Monitoraggio
			RT	168	
			RMS	2.237	
CO39	Sviluppo urbano: edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati nelle aree urbane	Metri quadri	RS	15.238	Sistema di Monitoraggio
			RT	913	
			RMS	37.107	

IO16: Come per l'azione 3.3.1., ai fini della valutazione delle iniziative finanziate dal Programma e dell'effettivo perseguimento degli obiettivi è prevista anche la quantificazione dei destinatari delle attività realizzate attraverso i progetti finanziati con il Programma sia attraverso una partecipazione diretta che attraverso la fruizione dei servizi attivati. Questi destinatari andranno classificati nelle tipologie di target previsti dal Programma (famiglie senza lavoro, soggetti svantaggiati senza dimora, etc.) e i dati relativi dovranno essere raccolti come riportato nel par. 3.1 Azione 3.1.1: Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa.

CO39: L'indicatore misura gli edifici recuperati e/o rifunzionalizzati in termini di metri quadri.

⁴² Indicatore collegato all'Indicatore di Risultato n. 20 (Imprese e Istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale sul totale degli abitanti dei Comuni capoluogo delle città metropolitane) e inserito in seguito all'approvazione delle richieste di modifiche al Programma alla Commissione Europea di cui alla nota 11.

⁴³ Vedi nota 13.

4. Criteri di selezione

Approvati dal Comitato di Sorveglianza del Programma Città Metropolitane nella seduta del 25 giugno 2016, i criteri di selezione rappresentano i requisiti di eleggibilità delle operazioni nell'ambito del Programma. Tali criteri si suddividono in tre tipologie:

1. Criteri di ammissibilità

2. Criteri di valutazione

3. Criteri di premialità

I **criteri di ammissibilità** rappresentano i requisiti inderogabili di eleggibilità delle operazioni in assenza dei quali l'operazione non può essere candidata/ammessa a finanziamento nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane. In altri termini rappresentano i requisiti minimi e "preliminari" che gli interventi devono rispettare per l'accesso alle risorse del Programma.

Tali criteri si suddividono a loro volta in:

a) **criteri di ammissibilità generale**, validi per tutte le tipologie di intervento ricadenti all'interno del PON Metro, applicabili trasversalmente a tutti gli Assi ed a tutte le Azioni del Programma.

b) **criteri di ammissibilità specifica**, relativi agli interventi previsti nelle Azioni degli Assi 3 e 4.

I **criteri di valutazione** invece rappresentano quegli elementi qualitativi che caratterizzano il progetto rispetto ad altre possibili progettualità candidabili all'interno del Programma. Tali criteri sono volti a misurare e verificare, attraverso un opportuno meccanismo di attribuzione di punteggi definito nei dispositivi di attuazione, la qualità sia del soggetto proponente che della proposta progettuale e la capacità di quest'ultima di contribuire al perseguimento della strategia del programma e al raggiungimento degli obiettivi propri dell'azione di riferimento. Si tratta di criteri relativi alla fase di istruttoria di merito finalizzata ad esprimere una valutazione dell'operazione con l'attribuzione di un punteggio/priorità che determina in caso di procedure valutative con graduatoria, la posizione in graduatoria; in caso di procedure valutative a sportello in cui viene definita una soglia minima di punteggio da conseguire, invece, la finanziabilità o meno di un'operazione.

I **criteri di premialità** sono una componente eventuale e facoltativa dei criteri di selezione. Rappresentano ulteriori elementi di valutazione che possono essere utilizzati, eventualmente, per attribuire "riserve" di risorse o una premialità per alcune caratteristiche degli interventi proposti.

Come indicato dal Sigeco per le operazioni a titolarità il beneficiario avrà cura di documentare e motivare la coerenza dell'operazione proposta con i soli "criteri di ammissibilità" previsti nei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza, mentre per le operazioni a regia dovrà esser data evidenza nelle procedure di selezione, oltre che del rispetto dei predetti "criteri di ammissibilità" anche delle modalità attraverso cui la procedura di selezione proposta terrà conto dei "criteri di valutazione" e di eventuali criteri di "premialità" definiti tra quelli approvati dal Comitato di Sorveglianza ed esplicitati negli atti della procedura.

I criteri di **ammissibilità generali**, validi per tutte le azioni e gli Assi del Programma, sono:

- correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento (rispetto modalità e tempi);
- completezza della domanda di finanziamento;
- rispetto della procedura di attivazione di riferimento e delle regole previste dalla normativa in tema di procedimento amministrativo;
- eleggibilità del proponente e territoriale;
- verifica di conformità alle regole nazionali e comunitarie in tema di appalti pubblici, di aiuti di stato, di concorrenza e di ambiente;
- coerenza con i risultati attesi previsti dalla priorità di investimento e dall'obiettivo specifico e rispondenza ai contenuti previsti dall'azione;
- coerenza con le condizioni per la sostenibilità definite nel rapporto ambientale e con il quadro delle priorità e i criteri declinati nell'ambito dei percorsi locali di approfondimento della Valutazione Ambientale Strategica;
- adeguato livello di maturazione progettuale e procedurale e tempi di esecuzione coerenti con la tempistica di attuazione del programma e degli strumenti di pianificazione strategica attivi;
- rispetto dei criteri di demarcazione con altri fondi e con altri POR/PON;
- coerenza con la normativa sull'ammissibilità delle spese per le voci dell'intervento a valere del PON.

I **criteri di valutazione generali**, ancorché diversamente declinabili nei dispositivi di attuazione degli interventi attivati sulla base delle caratteristiche specifiche dell'intervento che si vuole finanziarie, fanno riferimento a tre macrotipologie:

▪ **caratteristiche del soggetto proponente:** di norma il soggetto proponente è valutato attraverso opportuni indicatori e/o parametri quali-quantitativi che consentano di verificare la capacità tecnico-organizzativa e economico-finanziaria, per la realizzazione del progetto. Per quanto riguarda l'asse 3- FSE, a questo macrocriterio verrà attribuito un peso compreso tra 20% e 30%;

▪ **qualità della proposta progettuale:** tale criterio, ancorché diversamente declinato in funzione delle tipologie di intervento concretamente attivate, fa prevalentemente riferimento ad aspetti quali la fattibilità tecnica dell'operazione proposta, la sua sostenibilità economico-finanziaria, la sostenibilità ambientale, l'accuratezza ed il dettaglio della progettazione, in termini di elementi analitici a supporto, il livello delle soluzioni tecnologiche adottate e la qualità dell'approccio e delle soluzioni messe in campo nel caso degli interventi per l'inclusione sociale. A tale proposito, si noti che nella disamina puntuale dei Criteri di Selezione per Asse tale aspetto comprende sia i criteri di valutazione al punto "a) Caratteristiche di fattibilità, sostenibilità economica e finanziaria della proposta" e "b) Qualità della proposta progettuale". Per quanto riguarda l'asse 3- FSE, a questo macrocriterio verrà attribuito un peso compreso tra 40% e 60%;

▪ **impatto del progetto:** questo criterio si applica per lo più a progetti di natura strategica e fa riferimento ad aspetti quali la capacità del progetto di conseguire i relativi risultati attesi. Per quanto riguarda l'asse 3- FSE, a questo macrocriterio verrà attribuito un peso compreso tra 30% e 40%.

Si riportano nelle tabelle che seguono i criteri di selezione relativi agli interventi dell'Asse 3 e Asse 4, con riferimento alle tipologie prima individuate e approvati dal Comitato di Sorveglianza del PON Metro del 25 giugno 2016.

Tabella 16 – Criteri di selezione – Azione 3.1.1

Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione	Criteri di premialità
<ul style="list-style-type: none"> – Rispetto dei gruppi target sociali specifici della propria area urbana per risolvere le più acute problematiche locali; – Coerenza con gli strumenti di pianificazione strategica e settoriale (ad es. Piani sociali di zona, Strategie di Azione Locale, etc.) che inquadrano la proposta all'interno di una più ampia strategia di inclusione sociale attiva. 	<p>Per le caratteristiche del soggetto proponente si rimanda ai contenuti indicati al paragrafo 1.2.2.</p> <p><i>a) Caratteristiche di fattibilità, sostenibilità economica e finanziaria della proposta:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Sostenibilità economica e finanziaria della proposta; – Adeguatezza del piano gestionale nel medio e lungo periodo; – Capacità di <i>governance</i> e di controllo dell'intervento; – Adeguatezza dei sistemi di monitoraggio e valutazione dei 	<ul style="list-style-type: none"> – Complementarietà con altri programmi comunitari rilevanti. – Sinergia con altri strumenti nazionali/regionali e/o privati indirizzati all'innovazione dei servizi pubblici ed alla riqualificazione delle aree urbane degradate. – Livello di integrazione e sinergia con le azioni tipo dell'Asse 1, in particolare con il sistema di anagrafe dei destinatari di alloggio. – Sinergia con i percorsi di inclusione attiva, in linea con

Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione	Criteri di premialità
	<p>risultati;</p> <ul style="list-style-type: none"> – Grado di misurabilità degli impatti degli interventi. <p><i>b) Qualità della proposta progettuale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Livello di dettaglio e di descrizione delle caratteristiche e delle modalità di erogazione dei servizi; – Adeguatezza del modello proposto in termini di modalità organizzative, procedure, metodologie per l’offerta dei servizi; – Valutazione della capacità di intercettare la domanda dei bisogni e di fornire una risposta adeguata e integrata (i.e. modalità di analisi del fabbisogno, incrocio di domanda e offerta, erogazione di servizi multidimensionali integrati); – Capacità di massimizzare i risultati, ovvero di perseguire l’integrazione con le azioni dell’asse 4; – Replicabilità e trasferibilità del modello proposto. <p><i>c) Impatto del Progetto:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Miglioramento strutturale delle capacità operative di presa in carico (incremento del numero delle persone); – Miglioramento strutturale della capacità di integrazione fra i servizi (incremento della qualità di erogare il servizio). 	<p>quanto previsto dalla Sperimentazione SIA (Sostegno per l’Inclusione Attiva).</p>

Tabella 17 – Criteri di selezione – Azione 3.2.1

Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione	Criteri di premialità
<ul style="list-style-type: none"> – Rispetto dei gruppi target sociali specifici della propria area urbana per risolvere le più acute problematiche locali; – Coerenza con gli strumenti di pianificazione strategica e settoriale (ad es. Piani sociali di zona, Strategie di Azione Locale, etc.) che 	<p>Per le caratteristiche del soggetto proponente si rimanda ai contenuti indicati al paragrafo 1.2.2.</p> <p><i>a) Caratteristiche di fattibilità, sostenibilità economica e finanziaria della proposta:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Sostenibilità economica e finanziaria della proposta; 	<ul style="list-style-type: none"> – Complementarietà con altri programmi comunitari rilevanti. – Sinergia con altri strumenti nazionali/regionali e/o privati indirizzati ai RSC; – Sinergia con i percorsi di inclusione attiva, in linea con

Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione	Criteri di premialità
<p>inquadrano la proposta all'interno di una più ampia strategia di inclusione sociale attiva;</p> <ul style="list-style-type: none"> – Coerenza con la Strategia nazionale dei Rom, Sinti e Caminanti (RSC). 	<ul style="list-style-type: none"> – Adeguatazza del piano gestionale nel medio e lungo periodo; – Capacità di <i>governance</i> e di controllo dell'intervento; – Adeguatazza dei sistemi di monitoraggio e valutazione dei risultati; – Grado di misurabilità degli impatti degli interventi. <p><i>b) Qualità della proposta progettuale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Adeguatazza dell'intervento proposto in termini di modalità organizzative, procedure, metodologie per l'offerta dei servizi; – Valutazione della capacità di intercettare la domanda dei bisogni (i.e. incrocio domanda e offerta); – Valutazione della capacità di fornire una risposta multidimensionale e integrata; – Valutazione della sinergia con gli obiettivi e azioni dell'Asse 4-FESR (ovvero capacità di erogare percorsi, multidimensionali e integrati, con le strutture ripristinate e/o recuperate con l'asse 4). – Replicabilità e trasferibilità del modello proposto. <p><i>c) Impatto del Progetto:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Miglioramento strutturale delle capacità operative di presa in carico dei RSC (incremento del numero delle persone); – Miglioramento strutturale della capacità di erogazione dei servizi (incremento della qualità e dell'integrazione dei servizi). – Complementarietà con altri programmi comunitari rilevanti. – Sinergia con altri strumenti nazionali/regionali e/o privati indirizzati ai RSC; – Sinergia con i percorsi di inclusione attiva, in linea con quanto previsto dalla Sperimentazione SIA (Sostegno 	<p>quanto previsto dalla Sperimentazione SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva).</p>

Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione	Criteri di premialità
	per l'Inclusione Attiva).	

Tabella 18 – Criteri di selezione – Azione 3.2.2

Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione	Criteri di premialità
<ul style="list-style-type: none"> – Rispetto dei gruppi target sociali specifici della propria area urbana per risolvere le più acute problematiche locali; – Coerenza con gli strumenti di pianificazione strategica e settoriale (ad es. Piani sociali di zona, Strategie di Azione Locale, etc.) che inquadrano la proposta all'interno di una più ampia strategia di inclusione sociale attiva; – Coerenza con le Linee guida nazionali adottate in relazione alla strategia nazionale di lotta alla povertà 	<p>Per le caratteristiche del soggetto proponente si rimanda ai contenuti indicati al paragrafo 1.2.2.</p> <p><i>a) Caratteristiche di fattibilità, sostenibilità economica e finanziaria della proposta:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Sostenibilità economica e finanziaria della proposta; – Adeguatezza del piano gestionale nel medio e lungo periodo; – Capacità di <i>governance</i> e di controllo dell'intervento; – Adeguatezza dei sistemi di monitoraggio e valutazione dei risultati. <p><i>b) Qualità della proposta progettuale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Adeguatezza dell'intervento proposto in termini di modalità organizzative, procedure, metodologie per l'offerta dei servizi; – Valutazione della capacità di intercettare la domanda dei bisogni (i.e. incrocio domanda e offerta); – Valutazione della capacità di fornire una risposta multidimensionale e integrata; – Valutazione della sinergia con gli obiettivi e azioni dell'Asse 4-FESR (ovvero capacità di erogare percorsi, multidimensionali e integrati, con le unità mobili di strada, mense sociali, docce, strutture di accoglienza diurna e/o notturna etc dell'asse 4). – Replicabilità e trasferibilità del modello proposto. <p><i>c) Impatto del Progetto:</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> – Complementarietà con altri programmi comunitari rilevanti. – Sinergia con altri strumenti nazionali/regionali e/o privati indirizzati alla lotta alla povertà; – Sinergia con i percorsi di inclusione attiva, in linea con quanto previsto dalla Sperimentazione SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva).

Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione	Criteri di premialità
	<ul style="list-style-type: none"> – Miglioramento strutturale delle capacità operative di presa in carico dei soggetti senza dimora o assimilati (soggetti in emergenza abitativa estrema); Miglioramento strutturale della capacità di erogazione dei servizi (incremento della qualità e dell'integrazione dei servizi) 	

Tabella 19 – Criteri di selezione – Azione 3.3.1

Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione	Criteri di premialità
<ul style="list-style-type: none"> – Rispetto dei gruppi target sociali specifici della propria area urbana per risolvere le più acute problematiche locali; – Recupero in chiave socio-economica e ambientale di un'area urbana degradata, sottoutilizzata, caratterizzata da fenomeni di marginalità e illegalità diffusa, etc.; <p>Coerenza con la programmazione strategica a livello comunale o scala metropolitana (i.e. Strategia di Azione locale, Accordo di programma, o altro documento che inquadri l'attivazione di nuovi servizi integrati e di innovazione sociale in aree degradate).</p>	<p>Per le caratteristiche del soggetto proponente si rimanda ai contenuti indicati al paragrafo 1.2.2.</p> <p><i>a) Caratteristiche di fattibilità, sostenibilità economica e finanziaria della proposta:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Sostenibilità economica e finanziaria della proposta; – Adeguatezza del piano gestionale nel medio e lungo periodo; – Coerenza con gli esiti della concertazione con il partenariato rilevante e aderenza con le esigenze del territorio; – Adeguatezza dei sistemi di gestione, monitoraggio e valutazione dei risultati; – Grado di misurabilità degli impatti degli interventi; – Capacità di <i>governance</i> e di controllo dell'intervento; – Qualificazione, idoneità ed esperienza delle professionalità proposte per l'implementazione del progetto; – Qualità, adeguatezza e rappresentatività del soggetto proponente e/o delle reti e del partenariato proposto; – Grado di coinvolgimento della cittadinanza e di altri soggetti interessati (i.e. università, scuole, 	<ul style="list-style-type: none"> – Complementarietà con altri programmi comunitari rilevanti; – Sinergia con altri strumenti nazionali/regionali e/o privati indirizzati all'innovazione sociale e attuazione di start-up a finalità socio-economiche e ambientale in aree degradate; – Sinergia con l'azione di messa in opera di una piattaforma web di progettazione collaborativa (Asse 1); <p>Priorità alle azioni in grado di fornire maggiori e migliori servizi alla comunità, che meglio promuovano un livello di tutela e di qualità sociale ed ambientale e/o che orientino alla creazione di occupazione, anche capitalizzando esperienze pregresse</p>

Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione	Criteri di premialità
	<p>altre realtà economiche e sociali, etc).</p> <p><i>b) Qualità della proposta progettuale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Adeguatezza dell'intervento proposto in termini di modalità organizzative, strumenti, metodologie e innovatività dei servizi offerti; – Valutazione della capacità di animare il territorio e/o di fornire risposte adeguate alla domanda dei bisogni espressi; – Integrazione delle attività previste con il recupero e/o il ripristino di un bene e/o di uno spazio dismesso o sottoutilizzato per finalità socio-economiche e inclusive (azione asse 4); – Replicabilità e trasferibilità del modello proposto. – Grado di coinvolgimento del partenariato istituzionale ed economico-sociale (soggetti del terzo settore, altre realtà economiche e sociali) e del target dei cittadini interessati nella fase di progettazione e realizzazione dei servizi; – Coerenza della proposta rispetto al target dei cittadini interessati nella fase di progettazione e realizzazione dei servizi. <p><i>c) Impatto del Progetto:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Numero di start-up attivate, servizi di prossimità, azioni bottom-up di cittadinanza solidale e loro sostenibilità nel tempo; <p>Numero di persone destinatarie dei servizi di prossimità e di animazione.</p>	

Tabella 20 – Criteri di selezione – Azione4.1.1

Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione	Criteri di premialità
– Coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbana	Per le caratteristiche del soggetto proponente si rimanda ai contenuti	–Rilevanza dell'immobile e/o dello spazio da recuperare rispetto al

Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione	Criteri di premialità
<p>di riferimento (ad es. piano triennale degli investimenti, piani delle OOPP, piani edilizia sociale, piano regolatore generale, ecc.) - soluzioni urbanistiche compatibili con i parametri della pianificazione esistente;</p> <ul style="list-style-type: none"> – Coerenza con una Strategia di Azione Locale e con la programmazione strategica di riferimento (i.e. Piano di ambito, Piano sociale o altro documento/accordo che inquadra l'attivazione di servizi per l'abitare); – Rispetto dei gruppi target sociali dell'Asse 3 come specificati nella propria area urbana e integrazione con le azioni immateriali e di servizio del FSE (i.e. Strategia di azione locale); – Riqualificazione di immobili già esistenti (no consumo di nuovo suolo e/o espansione dell'edificato); <p>Conformità con dle Linee guida nazionali pertinenti adottate in relazione alla strategia nazionale di lotta alla povertà.</p>	<p>indicati al paragrafo 1.2.2.</p> <p><i>a) Caratteristiche di fattibilità, sostenibilità economica e finanziaria della proposta:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Sostenibilità economica, finanziaria e capacità di governance e di controllo dell'intervento; – Livello della progettazione. <p><i>b) Qualità della proposta progettuale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Riqualificazione/recupero in chiave sociale, culturale, ambientale (energia, accessibilità, spazi naturali, etc.) delle aree e degli immobili pubblici dismessi, sottoutilizzati e/o degradati; – Qualità della riqualificazione di immobili già esistenti: grado di coinvolgimento del destinatario finale nel recupero dell'alloggio; innovatività nelle modalità di recupero; elementi tecnologici di risparmio energetico; – Innovatività del modello dell'abitare (i.e. co-housing, abitare collettivo, condomini solidali, residenze temporanee, alloggi protetti, etc.); – Rilevanza dell'intervento rispetto ai temi della disabilità e della sostenibilità ambientale; – Coerenza, sinergia ed integrazione con l'Asse 2 (efficienza energetica) del Programma. <p><i>c) Impatto del Progetto:</i> Numero di alloggi resi disponibili e/o numero di spazi ricettivi di accoglienza temporanea, attrezzata, etc..</p>	<p>suo riconoscimento come bene collettivo da parte della collettività;</p> <ul style="list-style-type: none"> – Recupero e riuso di beni confiscati; – Complementarietà con altri programmi comunitari rilevanti; – Sinergia con altri strumenti nazionali/regionali e/o privati indirizzati all'innovazione dei servizi abitativi ed alla riqualificazione delle aree urbane marginali; <p>Valorizzazione e capitalizzazione delle esperienze condotte nel periodo di programmazione precedente.</p>

Tabella 21 – Criteri di selezione – Azione 4.2.1

Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione	Criteri di premialità
<ul style="list-style-type: none"> – Coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbana 	<p>Per le caratteristiche del soggetto proponente si rimanda ai contenuti</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Rilevanza dell'immobile e/o dello spazio da recuperare rispetto al

Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione	Criteri di premialità
<p>di riferimento (ad es. piano triennale degli investimenti, piani delle OOPP, piani edilizia sociale, piano regolatore generale, ecc.) - soluzioni urbanistiche compatibili con i parametri della pianificazione esistente;</p> <ul style="list-style-type: none"> – Coerenza con una Strategia di Azione locale e con la programmazione strategica di riferimento (i.e documento/piano/accordo che inquadra l'attivazione di nuovi servizi integrati e di innovazione sociale in aree degradate); – Riqualificazione di immobili già esistenti (no consumo di nuovo suolo e/o espansione dell'edificato); <p>Conformità con le Linee guida nazionali pertinenti adottate in relazione alla strategia nazionale di lotta alla povertà.</p>	<p>indicati al paragrafo 1.2.2.</p> <p><i>a) Caratteristiche di fattibilità, sostenibilità economica e finanziaria della proposta:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Sostenibilità economica, finanziaria e capacità di governance e di controllo dell'intervento; – Livello della progettazione. <p><i>b) Qualità della proposta progettuale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Riqualificazione/recupero in chiave sociale, culturale, ambientale (energia, accessibilità, spazi naturali, etc.) delle aree e degli immobili pubblici dismessi, sottoutilizzati e/o degradati; – Grado di coinvolgimento e rappresentatività del partenariato economico-sociale e del target di cittadini interessati; – Attinenza del recupero in funzione della tipologia dei servizi da realizzare (luoghi di aggregazione, centri di raccolta cibo, co-working e fab-lab, etc.); – Rilevanza dell'intervento rispetto ai temi della disabilità e della sostenibilità ambientale. <p><i>c) Impatto del Progetto:</i> Numero di immobili e spazi realizzati o recuperati e dedicati all'attivazione di servizi di innovazione sociale con il terzo settore.</p>	<p>suo riconoscimento come bene collettivo da parte della collettività;</p> <ul style="list-style-type: none"> – Recupero e riuso di beni confiscati; – Complementarietà con altri programmi comunitari rilevanti; – Sinergia con altri strumenti nazionali/regionali e/o privati indirizzati all'innovazione sociale e alla riqualificazione delle aree urbane marginali; – Valorizzazione e capitalizzazione delle esperienze condotte nel periodo di programmazione precedente o realizzate a valere di programmi nazionali; – Priorità alle azioni in grado di aumentare l'accessibilità e la connessione delle aree urbane marginali con le zone centrali. – Priorità alle azioni che operano con interventi di recupero anche in tema di cambiamenti climatici e biodiversità; <p>Coerenza, sinergia ed integrazione con l'Asse 2 (efficienza energetica) del Programma.</p>

Strategia di Azione Locale

Data l'importanza dell'integrazione nella riuscita della strategia di sviluppo urbano, e con l'obiettivo di trasformare la sua dimensione da una dichiarazione di principio ad una effettiva modalità di impostazione degli interventi, sono stati inseriti degli specifici criteri di ammissibilità con riferimento alle operazioni finanziate dal FESR. Le operazioni, infatti, per essere considerate ammissibili al finanziamento FESR devono rispondere ad **una Strategia di Azione Locale** che vede

le azioni finanziate con il FESR interconnesse con le azioni FSE nel determinare un comune obiettivo di miglioramento nelle condizioni sociali di uno specifico gruppo target e/o dell'area urbana interessata dagli interventi.

Nella tabella che segue vengono schematizzati alcuni criteri di ammissibilità delle azioni 4.1.1 e 4.2.1.

Tabella 22 – Criteri di ammissibilità delle Azioni 4.1.1 e 4.2.1 relativi alla strategia di azione locale

Azione	Criteri di ammissibilità
Azione 4.1.1. - Realizzazione e recupero di alloggi	Coerenza con una Strategia di Azione Locale e con la programmazione strategica di riferimento (i.e. Piano di ambito, Piano sociale o altro documento/accordo che inquadra l'attivazione di servizi per l'abitare). Rispetto dei gruppi target sociali dell'Asse 3 come specificati nella propria area urbana e integrazione con le azioni immateriali e di servizio del FSE (i.e. Strategia di Azione Locale);
Azione 4.2.1 - Recupero di immobili inutilizzati e definizione di spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale	Coerenza con una Strategia di Azione Locale e con la programmazione strategica di riferimento (i.e. documento/piano/accordo che inquadra l'attivazione di nuovi servizi integrati e di innovazione sociale in aree degradate).

Sebbene i criteri di selezione non entrino nel dettaglio del contenuto delle Strategie di Azione Locale e del significato dei termini "integrazione" e "coerenza", ne deriva che le operazioni FESR **devono essere sviluppate ed attuate con il chiaro scopo di creare insieme alle azioni FSE una risposta coerente e integrata ai problemi sociali del target e/o dell'area urbana interessata dagli interventi**. La Strategia di Azione Locale non deve, quindi, essere vista come un esercizio amministrativo formale al quale si deve adempiere necessariamente attraverso la predisposizione di un documento di descrizione della strategia. Allo stesso tempo dalla descrizione delle operazioni nel Piano Operativo deve chiaramente emergere il legame funzionale tra le diverse operazioni integrate ed il contributo di ognuna al raggiungimento degli obiettivi comuni. Al fine di dare adeguata evidenza alla strategia di azione locale vi sono alcuni principi/requisiti chiave che si raccomanda di prendere in considerazione nel processo di selezione delle operazioni e che devono essere chiaramente esplicitati all'interno del Piano Operativo e delle relative schede progettuali:

1. si richiede che essa sia chiaramente esplicitata nel Piano Operativo. In particolare si richiede di inserire un apposito sottoparagrafo dal titolo *Strategia di azione locale* alla fine del

paragrafo I. Sintesi della strategia di intervento dell'Asse 4 dove si da evidenza dei profili di integrazione tra Asse 4 e Asse 3;

2. l'impostazione delle operazioni deve essere basata sulle reali esigenze di inclusione dell'area/target individuati, così come identificato ed analizzato nei documenti di programmazione strategica e di indirizzo di riferimento (Piani di Ambito, Piano sociale regionale, *Linee di indirizzo povertà estrema*, Piani e strategie di inclusione per i ROM, Piani di edilizia sociale, programmi di intervento per le periferie o altro documento/accordo che inquadra l'attivazione dell'operazione) e sinteticamente riportati all'interno del Piano Operativo. In particolare nell'impostazione delle operazioni FESR ci deve essere una chiara individuazione del target di riferimento in coerenza con quanto previsto con le operazioni finanziate dal FSE nella corrispondente azione (Piano Operativo, Paragrafo 1.: Sintesi della strategia di intervento, Descrizione del Progetto: *Collegamento e sinergia con altre azioni del PON Metro - azioni integrate*);
3. la descrizione dell'operazione deve fare esplicito riferimento alle azioni immateriali e di servizio finanziate con il FSE con le quali si vuole attuare un approccio integrato. Di seguito le possibili combinazioni così come previste dal Programma:

Azione FESR	Azioni FSE
Azione 4.1.1	Azione 3.1.1 Azione 3.2.1 Azione 3.2.2
Azione 4.2.1	Azione 3.3.1 Azione 3.2.2

4. poiché non tutte le operazioni svolte all'interno dell'area urbana potrebbero essere finanziate nel quadro dello sviluppo urbano sostenibile ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento FESR, ma su questi stessi temi/fabbisogni potrebbero realizzarsi attività/interventi finanziati con altri programmi (POR, PON Inclusione e PON Legalità etc., nonché attraverso altre fonti di finanziamento diverse dai fondi strutturali), - laddove questo fosse il caso - l'impostazione dell'operazione e la sua descrizione deve riportare in modo chiaro i riferimenti agli altri eventuali investimenti importanti che incidono significativamente sulla strategia di azione locale all'interno dell'area urbana interessata e/o

sullo stesso target di popolazione. In quest'ottica sia in fase di programmazione che di attuazione potranno essere attivati a livello locale meccanismi di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti per garantire una sinergia e un coordinamento tra le diverse tipologie di interventi/azioni finanziati. I meccanismi andranno dettagliati anch'essi nel Piano Operativo ed in particolare nella sezione relativa alla *governance* del progetto (Piano Operativo Paragrafo 1. *Sintesi della strategia di intervento*, Descrizione del Progetto: *Coerenza con la programmazione nazionale/regionale e con gli strumenti di pianificazione previsti per il livello comunale, Governance del progetto*);

5. la descrizione dell'operazione deve dar conto di come le azioni concepite concorrano al raggiungimento degli obiettivi del Programma, ovvero dichiarando gli obiettivi di risultato (Piano Operativo Paragrafo 2) e degli indicatori di output (Piano Operativo, Scheda Progetto: *Risultato atteso*) coerenti con quanto previsto;
6. nella descrizione delle modalità di attuazione devono essere specificate le modalità/dispositivi organizzativi volti a favorire l'integrazione tra azioni materiali ed immateriali di servizio del FSE anche in fase di attuazione dell'intervento, con particolare riferimento alla fase di progettazione, di selezione dei destinatari e alla tempistica dell'intervento (Piano Operativo Paragrafo 1. *Sintesi della strategia di intervento*, Descrizione del progetto: *Modalità di attuazione, Cronoprogramma*);
7. con particolare riferimento alla tempistica dell'intervento i cronoprogrammi relativi alle azioni FESR e FSE devono prevedere tempi coerenti tra l'attuazione delle azioni materiali e quelle immateriali e di servizio FSE e allo stesso modo, tempi compatibili con i tempi di attuazione del programma (Piano Operativo Paragrafo 1. Descrizione del progetto: *Cronoprogramma*).

Sulla base di questi criteri, di seguito si propone una schematizzazione che può supportare il processo di autovalutazione ai fini della verifica della ammissibilità delle operazioni.

In sintesi, per dar conto e rispondere adeguatamente al criterio di ammissibilità dedicato alla Strategia di Azione Locale, la descrizione di attuazione degli Assi 3 e 4 contenuta all'interno del Piano Operativo dovrebbe dar conto chiaramente degli elementi di specificità richiesti a tal fine che –quanto meno– deve contenere i seguenti elementi: integrazione fra FESR e FSE; presa in carico dei target sociali del PON Metro; gli strumenti ordinari e i piani sociali di riferimento all'azione.

Tabella 23 – Schematizzazione a supporto dell'autovalutazione per la verifica di ammissibilità delle operazioni dell'Asse 4

ID	Oggetto	Presenza	Note e riferimenti
B	Sintesi della strategia di intervento		
B.1	Riferimenti a documenti di programmazione strategica di settore		
B.2	Rilevazione ed analisi del fabbisogno (individuazione del target di riferimento dell'azione del relativo fabbisogno)		Rispetto dei gruppi target sociali/area urbana dell'Asse 3
B.3	Eventuali riferimenti diagnostici dei fabbisogni a scala di quartieri critici (georeferenziazione delle problematiche)		
B.4	Identificazione di altri interventi significativi complementari all'attuazione della strategia e finanziati con altri programmi/risorse		Eventuale
B.7	Identificazione di indicatori e target di risultato come da programma		Coerenza con quanto previsto per azioni di riferimento dell'Asse 3
C	Descrizione del progetto		
C.1	Indicazioni delle azioni di riferimento dell'Asse 3		
C.2	Identificazione degli indicatori e loro quantificazione		Coerenza con quanto previsto dalle azioni di riferimento dell'Asse 3
C.3	Indicazione dei cronoprogrammi attuativi		Coerenza con quanto previsto dalle azioni di riferimento dell'Asse 3
D	Governance e attuazione		
D.1	Indicazioni sui criteri e modalità di attuazione		Procedure di selezione dei destinatari, modalità di progettazione delle operazioni
D.2	Indicazioni sulle modalità di <i>governance</i> del progetto		Realizzazione gruppi di coordinamento all'interno del Comune
D.3	Eventuale identificazione dell'ambito territoriale di riferimento dell'intervento in coerenza con azioni di riferimento dell'Asse 3		

5. Selezione delle operazioni e modalità di attuazione

Il presente capitolo riporta esclusivamente alcune definizioni chiave per la corretta selezione ed attuazione delle operazioni a valere del PON Metro, fermo restando il rispetto della normativa comunitaria e nazionale applicabile. Per la descrizione dettagliata delle diverse procedure attivabili nell'ambito del programma si rimanda:

- alla descrizione del Sistema di Gestione e Controllo (SIGECO);
- al Manuale delle Procedure e relativi allegati
- al Vademecum FSE per gli Aspetti operativi e modalità procedurali per la realizzazione degli interventi di Inclusione Sociale nei PO 2014-2020

Ai fini della selezione e della attuazione delle operazioni le Autorità Urbane devono partire dall'analisi delle Schede progetto/intervento relative a ciascun progetto che l'AU intende attuare a valore sui fondi del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020 e presente all'interno del Piano operativo.

Oltre alle caratteristiche proprie dell'intervento hanno un ruolo importante per la definizione delle modalità di attuazione e della tipologia delle operazioni, l'individuazione del beneficiario e del soggetto attuatore (e laddove utile anche il realizzatore del progetto).

In tal senso vengono fornite le seguenti definizioni⁴⁴ per poter meglio comprendere le tipologie e le caratteristiche degli elementi sopra indicati.

Tabella 24 – Elementi e definizioni selezione delle operazioni e modalità di attuazione

Elementi		Definizione
Modalità di attuazione	"a regia"	Vale a dire quelle operazioni per la cui attuazione è prevista l'individuazione di uno o più soggetti beneficiari diversi dall'Amministrazione comunale/Organismo Intermedio, ciascuno dei quali risponderà della realizzazione dell'operazione e degli adempimenti amministrativi connessi con la relativa attuazione.
	"a titolarità"	Vale a dire quelle operazioni per le quali il beneficiario coincide con l'Amministrazione comunale/Organismo Intermedio, che in quanto tale risponde della avvio o dell'avvio e della realizzazione dell'operazione medesima e degli adempimenti amministrativi accessori alla relativa realizzazione: procedure di

⁴⁴ Per una guida completa alla compilazione delle schede progetto si rimanda al Sistema di Gestione e Controllo del Programma.

		affidamento/appalto, monitoraggio e rendicontazione delle spese sostenute durante le fasi di attuazione.
Tipologia di operazione		Indicare l'oggetto dell'operazione e delle sue componenti classificandolo le seguenti categorie: <ul style="list-style-type: none"> - acquisto di beni (o prodotti); - acquisto e realizzazione di servizi; - lavori pubblici; - aiuti alle imprese o altri soggetti economici.
Beneficiario		Il Beneficiario del progetto, ai sensi dell'art. 2 del Reg. (UE) 1303/2013 è definito come "un organismo pubblico o privato responsabile dell'avvio o dell'avvio e dell'attuazione delle operazioni; e, nel quadro dei regimi di aiuti di Stato, quali definiti al punto 13 del presente articolo, l'organismo che riceve l'aiuto".
Attuatore		L'Attuatore del progetto è il soggetto responsabile dell'attuazione del progetto; solitamente il ruolo di Attuatore e di Beneficiario coincidono in un unico soggetto, tuttavia possono esservi casi in cui tali ruoli sono rivestiti da soggetti distinti. Si tratta ad esempio di casi in cui, per lo specifico progetto, il Beneficiario investe di compiti di attuazione un ulteriore soggetto (Attuatore) pur mantenendo in capo la responsabilità del progetto stesso.
Realizzatore		Il Realizzatore del progetto è il soggetto che realizza effettivamente il progetto. Ad esempio, per un progetto di realizzazione di opere e lavori pubblici il Realizzatore è individuabile nella società (una o più d'una) titolare del o dei contratti di appalto che esegue le opere e i lavori pubblici. Analogamente, per un progetto di acquisizione di beni o servizi, il Realizzatore è individuabile nella società titolare del contratto di appalto chiamata a fornire i beni o ad erogare il servizio (ad esempio per studi o progettazioni si tratta della società di servizi che esegue lo studio o la progettazione).

Nel caso dei servizi sociali le procedure richiamate dal Manuale della AdG possono essere integrate da quelle previste nelle leggi di settore specifiche per l'affidamento di servizi a soggetti dell'economia sociale .

Infatti, il Considerando 114 della Direttiva 2014/24/UE prevede che "... Certe categorie di servizi, per la loro stessa natura, continuano ad avere una dimensione limitatamente transfrontaliera, segnatamente i cosiddetti servizi alla persona quali taluni servizi sociali, sanitari e scolastici. I servizi di questo tipo sono prestati all'interno di un particolare contesto che varia notevolmente da uno Stato membro all'altro a causa delle diverse tradizioni culturali. Occorre quindi stabilire un regime specifico per gli appalti pubblici aventi per oggetto tali servizi, con una soglia più elevata di quella che si applica ad altri servizi...(omissis).....Gli Stati membri e le autorità pubbliche sono liberi di fornire tali servizi direttamente o di organizzare servizi sociali attraverso modalità che non comportino la conclusione di contratti pubblici, ad esempio tramite il semplice finanziamento di tali servizi o la concessione di licenze o autorizzazioni a tutti gli operatori economici che

soddisfano le condizioni definite in precedenza dall'amministrazione aggiudicatrice, senza che vengano previsti limiti o quote, a condizione che tale sistema assicuri una pubblicità sufficiente e rispetti i principi di trasparenza e di non discriminazione".

Nell'ambito della normativa nazionale di settore in materia di servizi sociali, la legge n. 328/2000, recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", disciplina ad esempio, specificatamente l'istituto dell'autorizzazione e dell'accreditamento⁴⁵. Il successivo D.P.C.M. 30.3.2001, recante "Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell'art. 5 della L. 8 novembre 2000, n. 328", all'art. 5 stabilisce che i Comuni stipulano convenzioni con i fornitori iscritti nell'"elenco dei fornitori di servizi autorizzati ai sensi dell'art. 11 della legge n. 328 del 2000, che si dichiarano disponibili ad offrire i servizi richiesti secondo tariffe e caratteristiche qualitative concordate".

In tale contesto, l'Anac è intervenuta con:

- A) la delibera n. 32 del 20 gennaio 2016, recante "Linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali" (di seguito anche le "Linee Guida");
- B) la delibera n. 911 del 31 agosto 2016, recante "Chiarimenti sulla persistente validità della delibera n. 32 e sugli obblighi di aggregazione e centralizzazione delle committenze" (di seguito anche la "Delibera");
- C) il Comunicato del 14 settembre 2016 recante "Indicazioni operative alle stazioni appaltanti e agli operatori economici in materia di affidamento di servizi sociali" (di seguito anche il Comunicato").

In particolare, con le citate Linee Guida l'Anac ha ritenuto opportuno "fornire indicazioni operative alle amministrazioni aggiudicatrici e agli operatori del settore", al fine di realizzare specifici obiettivi sociali, quali, ad esempio, l'incremento occupazionale, l'inclusione e l'integrazione sociale "nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di contratti pubblici e di prevenzione della corruzione, in particolare dei principi di libera circolazione delle merci, di libertà di stabilimento, libera prestazione dei servizi nonché dei principi che ne derivano (parità di trattamento, non discriminazione, riconoscimento reciproco, proporzionalità e trasparenza)".

⁴⁵ L'Adg potrà prevedere opportuni approfondimenti e verifiche puntuali anche con riferimento ad altre procedure previste dalle norme settoriali (ad esempio co progettazione).

Con la Delibera n. 911 del 31 agosto 2016 ed il successivo Comunicato del 14 settembre 2016, l'Anac ha sostanzialmente precisato che i principi affermati nelle proprie Linee Guida possono ritenersi validi anche in vigore del d.lgs. n. 50/2016, sebbene la delibera sia stata adottata sotto il vigore del d.lgs. 163/2006.

Sulla base delle seguenti indicazioni, la procedura dell'accreditamento può essere utilizzata dagli OI per attuare una operazione e viene inquadrata nell'ambito del programma come concessione di sovvenzioni diverse dagli aiuti di Stato (di cui all'art. 12 della Legge 241/90). La titolarità dell'intervento resta in capo all'Amministrazione Comunale che è beneficiario dell'operazione e responsabile dell'avvio del servizio - non solo in quanto responsabile della procedura di accreditamento - ma anche in quanto rimane in campo alla stessa Amministrazione l'effettiva attivazione del servizio attraverso l'erogazione di un voucher e/o la segnalazione di un fabbisogno di presa in carico. Conformemente a quanto stabilito dall'articolo 67 del Regolamento (UE). 1303/2013, inoltre, le sovvenzioni erogate a fronte di una procedura di accreditamento assumono la forma di rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti. Rientra in questa fattispecie anche un servizio pagato sulla base di una tariffa fissa che rappresenta il costo sostenuto per l'erogazione del servizio. In caso di pagamento sulla base di «tariffe», queste devono essere stabilite da specifiche disposizioni regionali o comunali ed in sede di esecuzione di controlli, potrebbero essere richieste evidenze sulle loro modalità di determinazione.

6. Spese ammissibili

Con riferimento agli Assi 3 e 4, tra le operazioni a titolarità possono rientrare diverse fattispecie tra cui, a titolo esemplificativo, quelle di seguito elencate:

- gli interventi rivolti ai destinatari finali, nella forma di progetti individualizzati di accompagnamento e inclusione attiva, che l'OI implementa direttamente per contrastare la povertà abitativa (azione 3.1.1), per sostenere percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate (azione 3.2.1), per rafforzare i servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (azione 3.2.2), per sostenere percorsi di accompagnamento alla attivazione di nuovi servizi (azione 3.3.1);
- gli interventi che l'OI implementa indirettamente attraverso il coinvolgimento di altre PA ad esempio, per l'attivazione del servizio di agenzia per la casa (azione 3.1.1), avente funzione di punto d'accesso, diagnosi e orientamento dei potenziali destinatari finali;
- gli interventi che l'OI implementa direttamente per la realizzazione e il recupero di alloggi di sua proprietà (azione 4.1.1);
- gli interventi che l'OI implementa direttamente per la ristrutturazione di immobili di sua proprietà e l'allestimento di spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale (azione 4.2.1).

Le operazioni a regia dell'Organismo intermedio sono identificate mediante procedure di selezione di evidenza pubblica, nel rispetto della normativa applicabile e secondo le modalità definite nel Manuale delle procedure. In particolare, a titolo esemplificativo, rientrano tra le operazioni a regia, gli interventi realizzati dai soggetti di seguito descritti:

- per l'azione 4.2.1, gli altri enti pubblici (differenti dall'OI) proprietari degli immobili oggetto di ristrutturazione e spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale;
- per l'azione 3.3.1 e 4.2.1, i soggetti del terzo settore individuati con procedure di evidenza pubblica ai fini dello svolgimento di iniziative e progetti dedicati ad attivare nuovi servizi di prossimità e animazione sociale con finalità di inclusione o cui sono destinati contributi per l'allestimento di spazi e attrezzature da adibire a servizi di valenza sociale.

Salvo quanto espressamente previsto dalle disposizioni di cui al Regolamento (UE) n. 1303/2013 e dai Regolamenti specifici di Fondo, l'ammissibilità delle spese è disciplinata da specifiche norme nazionali adottate dagli Stati Membri.

In coerenza con quanto riportato nel SiGeCo del Programma (par. 2.2.3.11), *“Sino all’adozione della normativa nazionale di ammissibilità, si applicano le specifiche disposizioni regolamentari in materia di ammissibilità della spesa, la normativa applicabile in materia di aiuti di Stato ed appalti, le specifiche disposizioni previste dall’AdG, i principi generali di ammissibilità che prevedono, tra l’altro, che la spesa deve essere pertinente ed imputabile ad un’operazione selezionata dall’AdG o sotto la sua responsabilità nel rispetto dei dispositivi applicabili. La norma nazionale, in via di adozione, assicura la continuità della normativa sull’ammissibilità delle spese rispetto al periodo di programmazione 2007-2013 (D.P.R. n. 196/2008 ss.mm.ii). Le relative disposizioni, infatti, già diffusamente applicate dalle Amministrazioni italiane e condivise dalla Commissione Europea sono state per lo più integralmente riprodotte nella norma nazionale in corso di adozione, fatte salve le modifiche necessarie nel rispetto dell’attuale normativa comunitaria e nazionale di riferimento”*.

Tenuto conto di quanto sopra, affinché una spesa possa essere ritenuta ammissibile, devono essere soddisfatti i seguenti requisiti di carattere generale. La spesa deve essere:

- pertinente ed imputabile ad un’operazione selezionata dall’Autorità di Gestione o dall’Organismo Intermedio, o sotto la sua responsabilità, conformemente alla normativa applicabile. La spesa dovrà essere quindi prevista nel quadro economico dell’operazione all’atto della relativa approvazione da parte dell’OI;
- effettivamente sostenuta dal beneficiario e comprovata da fatture quietanzate o giustificata da documenti contabili aventi valore probatorio equivalente salvo quanto previsto per le forme di sostegno rendicontate attraverso le misure di semplificazione della spesa (costi standard, somme forfettarie, finanziamento a tasso forfettario);
- sostenuta da un beneficiario e pagata nel periodo di eleggibilità delle spese ovvero, tra la data del 1 gennaio 2014 e il 31 dicembre 2023, salvo disposizioni contenute nei regolamenti specifici di ciascun fondo e ulteriori restrizioni inserite nel bando/avviso predisposto dall’OI; La spesa che diventa ammissibile a seguito di una modifica apportata a un programma è ammissibile solo a decorrere dalla data di presentazione della richiesta di modifica alla Commissione;
- tracciabile ovvero verificabile attraverso una corretta e completa tenuta della documentazione al fine di assicurare, con riferimento alla spesa, l’esistenza di un’adeguata pista di controllo;
- contabilizzata, in conformità alle disposizioni di legge ed ai principi contabili e, se del caso, sulla base delle specifiche disposizioni dell’Autorità di Gestione.

Sono altresì ammissibili le spese sostenute dai beneficiari, connesse all'esecuzione della specifica operazione (c.d. "Spese connesse con l'attuazione delle operazioni"), incluse le spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione, purché previste dall'operazione stessa e approvate dall'OI, ivi comprese quelle di valutazione, controllo, informazione e pubblicità dell'operazione stessa. Le spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione dovranno corrispondere ai costi effettivi realmente sostenuti per la quota parte riconducibile all'attuazione dell'operazione.

Non potranno beneficiare del sostegno dei fondi SIE le operazioni portate materialmente a termine o completamente attuate prima che la domanda di finanziamento nell'ambito del Programma sia presentata dal beneficiario all'autorità di gestione, a prescindere dal fatto che tutti i relativi pagamenti siano stati effettuati dal beneficiario (art. 65 par 6. Del Reg. UE 1303/2013)⁴⁶.

Ai fini di una prima suddivisione delle tipologie di costi ammissibili connessi con l'attuazione di un'operazione è necessario distinguere tra: costi diretti e costi indiretti⁴⁷.

- i **costi diretti** sono i costi direttamente legati a una singola attività realizzata dal beneficiario laddove il legame con l'operazione assistita dai fondi SIE può essere oggettivamente dimostrato (ad esempio attraverso la registrazione diretta dei tempi). Essi ricomprendono i costi relativi alle fasi di preparazione, cioè preliminari e strumentali principale alla sua realizzazione (es. attività di progettazione e valutazione della fattibilità), quelli relativi alla sua realizzazione ed alle fasi successive il suo completamento connesse con la relativa fase di collaudo e di avviamento, nonché alle attività di informazione e pubblicità ad essa collegate (ad esempio con la diffusione dei risultati se prevista);
- i **costi indiretti** sono, invece, di solito costi che non sono o non possono essere collegati direttamente a un'attività specifica riconducibile alla realizzazione di una determinata operazione assistita dai fondi SIE. Tali costi comprendono di norma le spese amministrative per cui è difficile determinare esattamente l'importo attribuibile a un'attività specifica (si tratta di solito di spese amministrative/per il personale come: costi gestionali, spese di assunzione, costi per il contabile o il personale di pulizia, ecc.; bollette telefoniche, dell'acqua o dell'elettricità, ecc.)⁴⁸. Tali costi sono ritenuti ammissibili, ove espressamente

⁴⁶ Sulle modalità di individuazione ed ammissione a finanziamento delle operazioni avviate e non completate è stata prevista specifica procedura dal manuale dell'Adg.

⁴⁷ Le definizioni che seguono sono mutate dalla nota EGESIF_14-0017 – GUIDA ALLE OPZIONI SEMPLIFICATE IN MATERIA DI COSTI (OSC) – FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI (FONDI SIE)

⁴⁸ L'elencazione fornita non ha pretesa di esaustività

previsti nelle operazioni ammesse a finanziamento, come **spese generali** non altrimenti riconducibili direttamente all'operazione, da rendicontarsi analiticamente secondo il principio del costo reale effettivamente sostenuto, ovvero, in caso di sovvenzioni o assistenza rimborsabile, come **costi indiretti** calcolati in misura forfettaria entro il massimale del 15% delle spese del personale effettivamente coinvolto nell'attuazione dell'operazione (opzione di semplificazione dei costi di cui all'art 68, comma 1, lettera b, del Regolamento UE 1303/2013). Le due opzioni non possono cumularsi.

Con specifico riferimento alle operazioni finanziate nel quadro delle azioni sostenute dal FSE, in conformità con quanto previsto dall'art. 14, paragrafo 2, del Reg. (UE) n. 1304/2013, è possibile applicare il tasso forfettario del 40% delle spese dirette di personale ammissibili per coprire i restanti costi ammissibili di un'operazione, fermo restando, in caso di aiuti di Stato, il rispetto della normativa applicabile. Ove il valore del sostegno pubblico (comprensivo anche della quota di cofinanziamento nazionale) concesso per l'attuazione dell'operazione cofinanziata dal FSE (attuata al di fuori di procedure di appalto e/o rientrante negli schemi di applicazione della normativa sugli aiuti di stato) non supera i 50.000 €, in conformità con quanto previsto dall'art. 14, paragrafo 4 del Reg. UE 1304/2013, non è possibile rendicontare "a costi reali" e, pertanto, possono applicarsi solo le misure di semplificazione sopra indicate.

sono ricompresi anche i costi relativi allo svolgimento di attività strettamente connesse agli obblighi in materia di informazione e comunicazione posti in capo al beneficiario dai vigenti regolamenti comunitari (es. apposizione di targhe, cartelli, altri adempimenti pubblicitari quale pubblicazione di bandi etc)⁴⁹ (cfr. anche il Manuale di identità visiva del Programma).

Sono altresì ammissibili direttamente sull'asse di riferimento, come connesse con l'attuazione delle operazioni, anche tutte quelle spese che si configurano quali attività di sensibilizzazione ed *engagement* e propedeutiche e strettamente funzionali all'attuazione della stessa operazione (es. co-design, co-progettazione, attivazione e coinvolgimento della cittadinanza etc), purché documentate come tali e preventivamente previste all'interno del quadro economico dell'operazione medesima.

⁴⁹ Così come descritti all'interno del documento informativo (v. Allegato 4 al MOP del SiGeCo) fornito al beneficiario all'atto della concessione della sovvenzione, recante l'esplicitazione delle condizioni per la concessione del finanziamento. Per il dettaglio degli obblighi di informazione e comunicazione in capo ai beneficiari si rimanda allo specifico "**Manuale di identità visiva e regole di applicazione**" adottato dall'Autorità di Gestione a recepimento delle specifiche disposizioni previste all'art. 115, comma 3 del Regolamento (UE) 1303/2013, dal relativo Allegato XII e dal Regolamento di esecuzione (UE) 821/2014.

Tutte le spese in materia di informazione e comunicazione che esulano da quanto strettamente previsto dagli obblighi regolamentari e dalle attività di sensibilizzazione ed engagement sopra riportate, dovranno essere espressamente previsti dall'ente finanziatore e sottoposti preventivamente al parere dell'Autorità di Gestione.

Tali costi non si sostituiscono a quelli che gli organismi intermedi potranno sostenere in attuazione di operazioni finanziate a valere sulle disponibilità di spettanza della linea di attività 5.2.1 del Programma, finalizzate all'attuazione di attività comunicazione ed informazione più trasversali, non necessariamente riconducibili ad una specifica operazione attuata nel quadro degli interventi finanziati a valere sugli altri assi del Programma.

Ai fini della corretta imputazione e classificazione dei costi sostenuti dai beneficiari in attuazione delle operazioni assistite dal PON Metro, si rinvia a quanto analiticamente riportato nella nota orientativa dell'AdG "Quadro economico delle operazioni".

Nella schematizzazione di seguito riportata, si è provveduto a suddividere il processo di attuazione di un'operazione tipo rientrante tra quelle oggetto delle presenti linee guida tematiche, all'interno delle sue fasi operative principali; per ciascuna di esse, si è provveduto ad indicare le principali voci tipologie di costo associate alle corrispondenti fasi/attività di cui si compone l'operazione:

1. progettazione/preparazione;
2. realizzazione;
3. manutenzione e gestione.

Per ciascuna delle fasi sopra elencate, si forniscono alcune indicazioni relative alle principali tipologie di attività/costo verificabili, con indicazioni in merito ad eventuali limiti alla relativa ammissibilità.

Tabella 25 – Azione 3.1.1 – Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa

Macro attività	Principali voci di costo
1. Progettazione / Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> Costi del personale⁵⁰/acquisizione di servizio consulenze e competenze esterne, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> Progettazione servizio, progettazione riorganizzazione; analisi dei bisogni. Acquisto di beni, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> mobili e arredi funzionali alla realizzazione del servizio; strumentazione tecnica ed informatica per la realizzazione del servizio. costi del personale/acquisizione di servizio consulenze e competenze esterne direttamente funzionali alla gestione ed organizzazione del servizio, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> valutazione multidimensionale e progettazione del percorso di accompagnamento da definire sulla base delle esigenze specifiche dell'utente e dell'organizzazione dei servizi; supporto psicologico, assistenza educativa, mediazione familiare, assistenza sanitaria, supporto legale, mediatore culturale, supporto all'istruzione etc sulla base delle esigenze dell'utente finale e della valutazione multidimensionale realizzata; servizi di assistenza domiciliare (da definire sulla base delle esigenze specifiche dell'utente e della valutazione multidimensionale); servizi di orientamento e avvio al lavoro (da definire sulla base delle esigenze specifiche dell'utente ed in coerenza con politiche della formazione regionali); servizi di orientamento e supporto all'avvio di attività imprenditoriali (da definire sulla base delle caratteristiche specifiche dell'utente ed in coerenza con politiche della formazione regionali). Costi dei partecipanti⁵¹ come ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> voucher formativi (da definire sulla base delle esigenze specifiche dell'utente ed in coerenza con politiche della formazione regionali); tirocini formativi/Borsa lavoro (da definire sulla base delle esigenze specifiche dell'utente ed in coerenza con politiche della formazione regionali); contributi per il pagamento delle spese di affitto. Questi contributi potranno essere pagati solo se strettamente funzionali alla realizzazione e riuscita del percorso di accompagnamento e di inclusione attiva. In questa
2. Realizzazione Start up del servizio Erogazione dei servizi e del percorsi di accompagnamento	

⁵⁰ I costi relativi al personale dei Comuni, anche aggiuntivo e a prescindere dalla forma contrattuale su cui è basata la prestazione lavorativa, saranno ammissibili a condizione che sia chiaro e documentabile il suo contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico.

⁵¹ I "costi per i partecipanti" sono quelli sostenuti a favore dei destinatari al fine di garantire loro accesso utilità materiali quali, per esempio, alloggi, utenze o rimborsi in denaro di spese dagli stessi anticipate nell'ambito di un intervento del FSE, presentando i requisiti richiesti; venendo a target specifici dell'Asse inclusione, per esempio, alla categoria dei "migranti" è opportuno evidenziare che tali soggetti sono ammissibili al sostegno del FSE in relazione al loro status come specificato in precedenza

	ottica dovranno essere limitati al percorso di accompagnamento e definiti sulla base della valutazione iniziale multidimensionale. Non potranno costituire il totale del costo del progetto di accompagnamento
3. Informazione e pubblicità	<ul style="list-style-type: none"> costi del personale/acquisizione di servizio consulenze e competenze esterne/acquisto di beni materiali, ad esempio: attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della cittadinanza: predisposizione di materiale informativo, organizzazione eventi, pubblicazioni/stampa
4. Direzione e controllo interno	<ul style="list-style-type: none"> costi del personale/acquisizione di consulenze competenze esterne, ad esempio: attività di monitoraggio e di valutazione: solo se specificamente legate all'operazione; attività di coordinamento del servizio.
5. Costi indiretti	<ul style="list-style-type: none"> Spese generali, utenze altre spese non direttamente connesse all'operazione.

Tabella 26 – Azione 3.2.1 - Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate

Macro attività	Principali voci di costo
1. Progettazione / Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> Costi del personale⁵²/acquisizione di servizio consulenze e competenze esterne, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> Progettazione servizio, progettazione riorganizzazione; analisi dei bisogni. Acquisto di beni, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> mobili e arredi funzionali alla realizzazione del servizio; strumentazione tecnica ed informatica per la realizzazione del servizio. costi del personale/acquisizione di servizio consulenze e competenze esterne direttamente funzionali alla gestione ed organizzazione del servizio, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> Valutazione multidimensionale e progettazione del percorso di accompagnamento da definire sulla base delle esigenze specifiche dell'utente e dell'organizzazione dei servizi; Supporto psicologico, assistenza educativa, mediazione familiare, assistenza sanitaria, supporto legale, mediatore culturale, supporto all'istruzione etc sulla base delle esigenze dell'utente finale e della valutazione multidimensionale realizzata; servizi di orientamento e avvio al lavoro (da definire sulla base delle esigenze specifiche dell'utente ed in coerenza con politiche della formazione regionali); servizi di orientamento e supporto all'avvio di attività imprenditoriali (da definire sulla base delle caratteristiche specifiche dell'utente ed in coerenza con politiche della formazione regionali). Costi dei partecipanti⁵³ come ad esempio:
2. Realizzazione	

⁵² Vedi nota 50

	<ul style="list-style-type: none"> • voucher formativi (da definire sulla base delle esigenze specifiche dell'utente ed in coerenza con politiche della formazione regionali); • tirocini formativi/Borsa lavoro (da definire sulla base delle esigenze specifiche dell'utente ed in coerenza con politiche della formazione regionali); • contributi per il pagamento delle spese di affitto. Questi contributi potranno essere pagati solo se strettamente funzionali alla realizzazione e riuscita del percorso di accompagnamento e di inclusione attiva. In questa ottica dovranno essere limitati al percorso di accompagnamento e definiti sulla base della valutazione iniziale multidimensionale. Non potranno costituire il totale del costo del progetto di accompagnamento
3. Informazione e pubblicità	<ul style="list-style-type: none"> • costi del personale/acquisizione di servizio consulenze e competenze esterne/acquisto di beni materiali, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> • attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della cittadinanza: predisposizione di materiale informativo, organizzazione eventi, pubblicazioni/stampa
4. Direzione e controllo interno	<ul style="list-style-type: none"> • costi del personale/acquisizione di consulenze competenze esterne, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> • attività di monitoraggio e di valutazione: solo se specificamente legate all'operazione; • attività di coordinamento del servizio.
5. Costi indiretti	<ul style="list-style-type: none"> • Spese generali, utenze altre spese non direttamente connesse all'operazione.

⁵³ Vedi nota 51

Tabella 27 – Azione 3.2.2 - Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati

Macro attività	Principali voci di costo
1. Progettazione / Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> Costi del personale⁵⁴/acquisizione di servizio consulenze e competenze esterne, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> Progettazione servizio, progettazione riorganizzazione; analisi dei bisogni.
2. Realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> Acquisto di beni, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> mobili e arredi funzionali alla realizzazione del servizio; strumentazione tecnica ed informatica per la realizzazione del servizio. Costi del personale/acquisizione di servizio consulenze e competenze esterne direttamente funzionali alla gestione ed organizzazione del servizio, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> Valutazione multidimensionale e progettazione del percorso di accompagnamento da definire sulla base delle esigenze specifiche dell'utente e dell'organizzazione dei servizi; Supporto psicologico, assistenza educativa, mediazione familiare, assistenza sanitaria, supporto legale, mediatore culturale, supporto all'istruzione etc sulla base delle esigenze dell'utente finale e della valutazione multidimensionale realizzata.
3. Informazione e pubblicità	<ul style="list-style-type: none"> costi del personale/acquisizione di servizio consulenze e competenze esterne/acquisto di beni materiali, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della cittadinanza: predisposizione di materiale informativo, organizzazione eventi, pubblicazioni/stampa
4. Direzione e controllo interno	<ul style="list-style-type: none"> costi del personale/acquisizione di consulenze competenze esterne, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> attività di monitoraggio e di valutazione: solo se specificamente legate all'operazione; attività di coordinamento del servizio.
5. Costi indiretti	<ul style="list-style-type: none"> Spese generali, utenze altre spese non direttamente connesse all'operazione.

⁵⁴ Vedi nota 50

Tabella 28 – Azione 3.3.1 - Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate

Macro attività	Principali voci di costo
1. Progettazione / Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> Costi del personale⁵⁵/acquisizione di servizio consulenze e competenze esterne, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> Progettazione servizio, progettazione riorganizzazione; analisi dei bisogni.
2. Realizzazione	<ul style="list-style-type: none"> Costi del personale/acquisizione di servizio consulenze e competenze esterne, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> servizi di orientamento e supporto all'avvio di attività imprenditoriali, laboratori di progettazione; servizi di animazione territoriale e sostegno ad iniziative di impresa comunitaria di quartiere; contributo ai soggetti beneficiari per l'attivazione di tirocini lavorativi presso contenitori progettuali realizzati sul territorio; piccoli sussidi per acquisto di materiale e strumenti per avvio attività alle imprese/associazioni che si costituiscono alla fine del percorso di accompagnamento ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> acquisto di mobili e arredi funzionali alla realizzazione del servizio, strumentazione tecnica ed informatica, etc.
3. Informazione e pubblicità	<ul style="list-style-type: none"> costi del personale/acquisizione di servizio consulenze e competenze esterne/acquisto di beni materiali, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della cittadinanza: predisposizione di materiale informativo, organizzazione eventi, pubblicazioni/stampa
4. Direzione e controllo interno	<ul style="list-style-type: none"> costi del personale/acquisizione di consulenze competenze esterne, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> attività di monitoraggio e di valutazione: solo se specificamente legate all'operazione; attività di coordinamento del servizio.
5. Costi indiretti	<ul style="list-style-type: none"> Spese generali, utenze altre spese non direttamente connesse all'operazione.

⁵⁵ Vedi nota 50

Tabella 29 – Azione 4.1.1 - Realizzazione e recupero alloggi

Macro attività	Principali voci di costo
1. Progettazione intervento infrastrutturale/Bando di Gara d'appalto	<ul style="list-style-type: none"> Costi del personale/acquisizione di servizio consulenze e competenze esterne, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> Progettazione servizio, predisposizione gara d'appalto, collaudo (Le spese non possono superare il 30% del costo complessivo del progetto).
2. Realizzazione e riqualificazione degli edifici	<ul style="list-style-type: none"> Acquisto di beni e lavori: <ul style="list-style-type: none"> Ristrutturazione edilizia, recuperi e modifiche funzionali degli edifici per renderli accessibili ed adeguati al target di riferimento individuato; installazione e messa a norma di impianti e servizi; impianti e tecnologie funzionali all'alloggio di persone con disabilità e/o anziani (Ambient Assisted Living); acquisto di arredi e mezzi funzionali alle attività e servizi da realizzare.

Tabella 30 – Azione 4.2.1 - Recupero di immobili inutilizzati e definizione di spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale

Macro attività	Principali voci di costo
1. Progettazione intervento infrastrutturale/Bando di Gara d'appalto	<ul style="list-style-type: none"> Costi del personale/acquisizione di servizio consulenze e competenze esterne, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> progettazione servizio, predisposizione gara d'appalto, collaudo; spese connesse alla progettazione e alla partecipazione ed al coinvolgimento della cittadinanza e degli ulteriori soggetti coinvolti (Le spese non possono superare il 30% del costo complessivo del progetto).
2. Realizzazione e riqualificazione degli edifici	<ul style="list-style-type: none"> Acquisto di beni e lavori: <ul style="list-style-type: none"> ristrutturazione edilizia, recuperi e modifiche funzionali degli edifici per renderli accessibili ed adeguati al target di riferimento individuato; installazione e messa a norma di impianti e servizi; acquisto di arredi e mezzi funzionali alle attività e servizi da realizzare.

Allegati



Allegato 1 Abbreviazioni

AdC: Autorità di Certificazione
AdG: Autorità di Gestione
ADI: Agenda Digitale Italiana
AP: Accordo di Partenariato
AU: Autorità Urbana
CdS: Comitato di Sorveglianza
CE: Commissione Europea
DPS: Dipartimento per le Politiche di Sviluppo ora Agenzia per la Coesione Territoriale
EELL: Enti Locali
ERP: Edilizia Residenziale Pubblica
ERS: Edilizia Residenziale Sociale
FESR: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSC: Fondo di Sviluppo e Coesione
FSE: Fondo Sociale Europeo
ICT: Information and Communication Technology
ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica
ITI: Investimento Territoriale Integrato
OI: Organismo Intermedio
OS: Obiettivo Specifico
OT: Obiettivo Tematico
PA: Pubblica Amministrazione
PO: Programma Operativo
PON: Programma Operativo Nazionale
PON Metro o Programma: PON Città metropolitane
POR: Programma Operativo Regionale
PPP: Partenariato Pubblico privato
RA: Risultato Atteso
RMS: Regioni Meno Sviluppate
RS: Regioni Sviluppate
RSC: Rom, Sinti e Camminanti
RT: Regioni in Transizione
SIE: Fondi Strutturali e di Investimento Europei
SM: Stato Membro
UE: Unione Europea

Allegato 2 Documentazione di riferimento

I principali **referimenti documentali e normativi** per la pianificazione e realizzazione degli interventi sono:

- Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia;
- Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA);
- Strategia nazionale per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminati;
- Vademecum. FSE 2014 – 2020;
- DPR sull'ammissibilità della spesa (in corso di approvazione);



Allegato 3 Trattamento dei dati sensibili e tutela della privacy⁵⁶

I regolamenti dei Fondi strutturali 2014-2020 impongono la rilevazione e la registrazione in formato elettronico, ai fini della quantificazione degli indicatori, di informazioni sulle caratteristiche dei partecipanti che comportano anche il trattamento di dati sensibili⁵⁷ (status di disabile, migranti, rom e appartenenza a minoranze, altre condizioni di svantaggio).

In particolare, il Regolamento FSE (1304/2013) prevede che le AdG comunichino, nelle Relazioni annuali di attuazione, gli indicatori comuni di output che consistono essenzialmente in dati sui partecipanti alle operazioni sostenute dal Fondo. A tal fine esse predispongono un sistema che registra e memorizza i dati sui partecipanti in formato elettronico, garantendo che il trattamento delle informazioni personali avvenga nel rispetto della normativa europea e nazionale posta a tutela della privacy⁵⁸.

Le richiamate disposizioni costituiscono, dunque, la base giuridica che giustifica, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 196/2003, la raccolta e il trattamento⁶⁰ da parte delle AdG delle informazioni sensibili sui partecipanti, puntualmente individuate nell'allegato I del Regolamento 1304/2013.

⁵⁶ Da Vademecum FSE 2014 2020

⁵⁷ **Dati sensibili** sono i dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere [...] nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute (art. 4 D.Lgs. 196/2013)

⁵⁸ Per quanto concerne la normativa europea il Regolamento FSE precisa che il trattamento dei dati debba avvenire nel rispetto delle disposizioni contenute nella Direttiva 95/46/CE. Cionondimeno lo scorso 4 maggio è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'UE (GUUE) il testo del nuovo Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali (Reg. (UE) 2016/679). Questo unitamente alla Direttiva che regola i trattamenti di dati personali nei settori di prevenzione, contrasto e repressione dei crimini, costituisce il nuovo "Pacchetto protezione dati", l'insieme normativo che definisce un quadro comune in materia di tutela dei dati personali per tutti gli Stati membri dell'UE. Il Regolamento è in vigore dal 25 maggio scorso e **diventerà definitivamente applicabile in via diretta in tutti i Paesi UE a partire dal 25/05/2018**. Inoltre, con l'articolo 13 della Legge 25 ottobre 2017 n. 163, recante Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2016-2017, è stata conferita la delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del citato regolamento (UE) 2016/679 con previsione che entro i sei mesi successivi all'approvazione della Legge 163/2017 medesima il Governo dovrà adottare i decreti legislativi necessari all'adeguamento della nuova normativa.

A livello nazionale la normativa in materia di protezione dei dati è contenuta nel D.Lgs. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), con il quale il legislatore italiano ha recepito la Direttiva 95/46/CE e disciplinato il trattamento delle informazioni personali.

⁵⁹ **L'art. 20 c. 1 del D.Lgs. 196/2003** (Codice in materia di protezione dei dati personali) prevede che il **trattamento dei dati sensibili**, da parte di soggetti pubblici, **sia consentito solo se autorizzato da espressa disposizione di legge nella quale sono specificati i tipi di dati che possono essere trattati e di operazioni eseguibili e le finalità d'interesse pubblico perseguite**.

⁶⁰ Per "**trattamento**" si intende qualunque operazione o complesso di operazioni effettuate anche senza l'ausilio di strumenti elettronici, concernenti la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la conservazione, la consultazione, l'elaborazione, la modificazione, la selezione, l'estrazione, il raffronto, l'utilizzo, l'interconnessione, il blocco, la comunicazione la diffusione, la

In virtù di tali norme ed in linea con le funzioni delegate dalla AdG nell'ambito del PON Metro gli OI assumono il ruolo di **titolari del trattamento**⁶¹; ad essi, conseguentemente, competono le decisioni in ordine alle finalità, alle modalità del trattamento di tali dati e agli strumenti utilizzati, ivi compreso il profilo della sicurezza.

Gli stessi, inoltre, dovranno utilizzare specifiche cautele, in particolare, per quanto attiene all'informativa da fornire al soggetto interessato (ex art. 13 D.Lgs. 196/2003) ed alle modalità di conservazione/archiviazione di tali dati.

Più precisamente, nel fornire l'informativa di cui all'art. 13 i soggetti pubblici devono fare espresso riferimento alla normativa che prevede gli obblighi in base al quale è effettuato (art. 22 co. 2).

In ordine alle modalità di conservazione, l'archiviazione di tali dati tramite il sistema DELFI avviene, comunque, nel rispetto degli standard minimi di sicurezza previsti dal codice in materia di protezione dei dati personali.

A questo riguardo, il sistema informativo DELFI, adottato dall'AdG PON Metro, è ospitato dal CED dell'ACT ed è pertanto protetto tramite le infrastrutture e le procedure volte a preservare la riservatezza, l'integrità e la disponibilità delle informazioni contenute nella sua base dati. Le procedure di amministrazione della base dati, comprensive di procedure di backup/ recovery e di amministrazione della sicurezza, sono documentate ed attivamente implementate presso le strutture tecniche di rete e sistemi e rientrano nelle procedure complessive del CED.

L'OI può avvalersi di soggetti esterni, pubblici o privati, che lo **coadiuvano nella raccolta e trattamento dei dati**, per quanto necessario alla corretta esecuzione dei servizi ed al rispetto degli obblighi contrattuali o convenzionali assunti nei loro confronti (es. Attuatori, realizzatori del servizio).

Nel caso in cui questi abbiano **natura giuridica privata**, tali soggetti saranno individuati come **responsabili (esterni) del trattamento**⁶². La nomina a responsabile, ai sensi dell'art. 29 del codice, deve avvenire con atto scritto; sarà sufficiente allo scopo una semplice scrittura privata

cancellazione e la distruzione di dati, anche se non registrati in una banca dati (cfr. art. 4 Codice in materia di protezione dei dati personali)

⁶¹ **Titolare** "è la persona fisica, la persona giuridica, la pubblica amministrazione e qualsiasi altro ente, associazione od organismo cui competono, anche unitamente ad altro titolare, le decisioni in ordine alle finalità, alle modalità del trattamento di dati personali e agli strumenti utilizzati, ivi compreso il profilo della sicurezza (art. 4 D.Lgs. 196/2003).

⁶² **Responsabile** "è la persona fisica, la persona giuridica, la pubblica amministrazione e qualsiasi altro ente, associazione od organismo preposti dal titolare al trattamento di dati personali. Il responsabile è designato facoltativamente (art. 4 D.Lgs. 196/2003).

controfirmata nella quale dovranno essere specificati analiticamente i compiti affidati al responsabile (eventualmente anche nell'atto di concessione del finanziamento, convenzione /atto di adesione o contratto).

Attraverso tale nomina il titolare li incorpora nel proprio organigramma di privacy, estendendo ai terzi gli effetti e i benefici degli adempimenti di sua competenza. Per fictio iuris, inoltre, il trasferimento dei dati tra il titolare e i responsabili e viceversa è qualificato come trasferimento interno e come tale non assoggettato alla disciplina del codice relativa alla comunicazione e diffusione dei dati.

Per quanto concerne **la comunicazione di dati sensibili da parte di un soggetto pubblico ad altro soggetto pubblico** (ad esempio il conferimento di tali dati al sistema di monitoraggio nazionale), è consentita nel rispetto dei limiti e delle modalità indicate ***nelle pertinenti disposizioni normative e regolamentari.***